



COMUNE DI GENOVA

N. 23

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 24 luglio 2012

VERBALE

CCLVII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI MUSSO VITTORIA E GRILLO
AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO
DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
PROGETTO BIKE SHARING

MUSSO V. (LISTA ENRICO MUSSO)

“Grazie, Presidente. Vorrei sapere che cosa intende fare l'Amministrazione per il *bike sharing*, detto anche *mobike*, progetto nato da più di tre anni, a seguito della delibera n. 367 del 2008, inaugurato, se non erro, il 6 aprile 2009, e mai pienamente decollato.

Il progetto ha avuto anche finanziamenti pubblici. Genova è stata la prima città d'Europa ad avere immesso nella mobilità urbana la bicicletta a pedalata assistita, cioè la bicicletta elettrica, questo per la sua conformazione orografica. Fin dall'inizio, ci sono state sei stazioni per i ciclo-posteggi, tutte radunate in un'area piuttosto ristretta, che si riferisce al pieno centro, tra Brignole, Principe, passando per Caricamento e De Ferrari. Sei posteggi per 80 colonnine e 55 biciclette a pedalata assistita. Fin da subito, queste biciclette hanno presentato dei problemi, soprattutto di *software*, di aggancio, di carica, e quindi sono state affiancate da biciclette tradizionali.

Adesso riscontro una serie di problemi. Tanto per cominciare, il problema dell'abbonamento annuale, che, di fatto, esclude la fascia dei turisti. Sono andata a vedere, per esempio, come si svolge il servizio a Milano, ed ho appurato che a Milano i costi sono inferiori, e contemplano un abbonamento giornaliero, che si può attivare da cellulare, che si può addebitare sulla carta di credito, che costa 2,5 euro al giorno; mentre a Genova si parte da un

abbonamento annuale dal costo di 40 euro, con cui la prima mezz'ora d'uso è gratuito, la seconda mezz'ora 1 euro, la terza mezz'ora 2 euro, e ogni ora successiva alla terza 3 euro.

Essendoci pochi posteggi, ovviamente, una persona deve poi poter rilasciare la bicicletta ad una colonnina, e questo implica dei tempi più lunghi, cioè, se una persona, dal centro, dovesse decidere di andare a Boccadasse, non potrebbe poi lasciarla a Boccadasse, ma dovrebbe tornare ad agganciarla, come minimo, alla stazione di Brignole. I tempi, quindi, si allungano e i costi aumentano. Questa limitazione nelle stazioni in cui si possono lasciare le biciclette e nelle piste ciclabili rende tutto molto più difficoltoso, e l'uso stesso né compromesso.

L'iniziativa è stata mal pubblicizzata e forse mal gestita, essendo gestita da Genova Parcheggi, sembra quasi un controsenso, essendo l'ente che si propone per la sosta delle auto e delle moto.

Vorrei sapere che casa ha intenzione di fare l'Amministrazione per risolvere il problema.

Grazie”.

GRILLO (P.D.L.)

“Un investimento notevole da parte dello Stato e del Comune per predisporre il servizio su cui si è soffermata la collega Musso. Un milione 350 mila euro, di cui, ovviamente, 256 mila euro spesi per l'acquisto delle biciclette. Un servizio che, ovviamente, non funziona; i posteggi sono del tutto abbandonati, oggetto anche di incursioni e di degrado.

Ma vorrei soffermarmi brevemente, avendo condiviso quanto affermato dalla collega Musso, sul fatto che ho ripescato un documento che ho presentato in Consiglio comunale contestualmente al bilancio previsionale, un ordine del giorno, Assessore, che la Giunta ha respinto, ma, come avevo preannunciato, vi ricorderò settimanalmente, ogniqualvolta vi sono argomenti attinenti agli ordini del giorno del bilancio, ciò che quest'ordine del giorno diceva.

In buona sostanza, l'ordine del giorno riprendeva quel passo della relazione al bilancio relativa alle considerazioni sullo stato d'attuazione dei programmi 2011/2013, in questo caso il programma era “Città sostenibile”.

Che cosa si specificava nel programma? Parlo di un bilancio che è stato presentato circa un mese fa in Consiglio comunale. Si recitava testualmente: “Il programma per lo sviluppo della ciclabilità prevede l'espansione e l'ampliamento territoriale degli itinerari ciclistici in ambito urbano”. Poi, ovviamente, la relazione prosegue, ma ciò che, invece, voglio evidenziare è che erano quattro i percorsi previsti. Il primo: Sampierdarena, terminal traghetti, San Benigno, WTC, Piazza Montano, via Eridagna, Fiumara; il secondo percorso: Val Bisagno, Brignole, Stradio, Piazza De Ferraris; il terzo: Foce,

Brignole, Questura; il quarto: Centro, Piazza De Ferraris, Stazione FS Genova Brignole; infine, l'itinerario ciclistico nel centro storico.

Ora, vorrei chiedere, rispetto a questi programmi, in buona sostanza, a che punto siamo; che cosa la Giunta ha concretizzato, o che cosa ha in programma, perché il discorso della ciclibilità ha una stretta connessione con gli impianti che sono stati realizzati e, ahimè, scarsamente utilizzati”.

ASSESSORE DAGNINO

“Grazie, Presidente. Gentili Consiglieri, si tratta di un tema che abbiamo affrontato in Commissione la settimana scorsa, presentando le linee fondamentali del Piano Urbano della Mobilità.

Lo diceva la consigliera Musso: questa scelta dell'Amministrazione, operata nel mandato precedente, è una scelta che porta la nostra città in una dimensione europea, nel senso che modernizza e arricchisce i diversi modi della mobilità; in ogni città moderna convivono diversi modelli di mobilità, e convivano anche le auto, i pedoni, le biciclette. Peraltro, con la presenza di questi percorsi diversificati si rafforzano anche quelli che sono gli elementi della sicurezza. Insomma, è una scelta positiva, una scelta in cui l'Amministrazione crede, anche se, naturalmente, nella nostra città una scelta del genere deve fare i conti con una situazione orografica, una situazione oggettiva particolare, per cui bisogna adattarla alla realtà.

Dobbiamo distinguere l'esperienza che è stata fatta fino ad oggi dall'esperienza che in parte è partita ma che si concretizzerà nel piano operativo della organizzazione e dell'allestimento delle piste ciclabili, fino a tutto il 2013, perciò sono due momenti diversi. Entrambi i momenti sono stati finanziati, sostanzialmente, da enti diversi, cioè il Comune ha posto solo dei cofinanziamenti relativi al personale, alla progettualità; quello che noi abbiamo oggi è stato finanziato da fondi regionali; invece, il programma che comprende anche questi forti investimenti nelle piste ciclabili, alle quali abbiamo fatto riferimento nell'ultima seduta di Commissione, e che se volete vi posso anche fornire nei dettagli, è un programma, come dicevo, finanziato dal Ministero dell'Ambiente. Naturalmente, erano tutti finanziamenti dedicati, che si potevano spendere soltanto per questo comparto, che comunque è molto importante.

L'esperienza fatta, gestita in prima battuta da una società diversa e poi da Genova Parcheggi, ha delle criticità, indubbiamente. Le criticità maggiori sono quelle legate agli atti vandalici, che non sono stati episodici ma continuati, crescenti, anche se si faceva manutenzione continua. È difficile porre degli argini a queste situazioni, nel senso che la manutenzione veniva fatta, viene fatta, con costanza, ma, con altrettanta costanza, ci sono questi interventi di distruzioni delle biciclette. La più problematica si è rivelata essere la *location* di Brignole. Certamente è grosso problema, un problema che riguarda tutte le

metropoli e tutte le città d'Europa. Naturalmente, l'Amministrazione vuole continuare questo percorso, anche perché ci sono queste risorse, risorse del Ministero dell'Ambiente dedicate, che vedranno l'allestimento delle piste ciclabili, e, come si diceva, l'aumento dei posteggi e l'acquisto di altre 60 biciclette. Si cercherà di affinare e di arricchire l'offerta, utilizzando sempre i programmi europei, perché, purtroppo, ormai sono le uniche risorse che possono arrivare, e proprio uno di questi programmi europei potrà darci la possibilità di estendere, di arricchire l'offerta del *bike sharing* proprio nel senso di cui diceva la consigliera Musso della possibilità del pagamento giornaliero, perciò l'offerta turistica, che è già inserito nel programma denominato 3 I Plus.

Insomma, quello che indubbiamente è un limite dell'offerta in questo momento verrà presto superato perché abbiamo la possibilità di lavorare proprio su quest'aspetto. Un'esperienza, per la politica generale della mobilità della nostra città, che riconfermiamo; un'esperienza concreta con qualche elemento di criticità, ma, indubbiamente, un progetto che continueremo a perseguire, anche perché finanziato, pertanto, tutte quelle piste cui faceva riferimento il consigliere Grillo verranno allestite entro il 2013.

Grazie”.

MUSSO V. (LISTA ENRICO MUSSO)

“Ringrazio l'Assessore. Sono lieta di apprendere queste notizie. Mi sembra di capire che la maggiore criticità sia negli atti vandalici. Mi chiedo come facciano altre città, sicuramente altrettanto critiche, come Milano, a sopravvivere. Milano sta per raggiungere 300 posteggi per biciclette, mentre noi ne abbiamo 6, di cui il più critico, mi sembra di capire, anche il più grosso, è Brignole. Coincidendo con la Stazione Centrale della AMT, non sarebbe possibile, per esempio, almeno a Brignole, per esempio, avere una telecamera?

Grazie”.

GRILLO (P. D. L.)

“Assessore Dagnino, si alternano le giunte, e, ovviamente, ogni nuovo assessore, praticamente, parte da zero. Parlo delle piste ciclabili. Parliamoci molto chiaramente: in periodi di ristrettezze economiche e finanziarie, i tagli che sono stati prodotti dal Governo Monti nei confronti degli enti locali ci devono indurre a razionalizzare la spesa su obiettivi concreti.

Dobbiamo avere il coraggio di dire che questo servizio, in assenza di piste ciclabili, non ha senso. Piste ciclabili per le quali, ovviamente, riconfermo la richiesta: visto che parliamo di questo problema da almeno dieci anni, a tempo debito, in autunno, è opportuno che la Giunta riferisca al Consiglio, con

posizionato lì, perché è stato tolto dalla parte opposta, ma vi sono sempre auto parcheggiate.

A questo punto, bisogna necessariamente fare qualcosa, perché si tratta di una strada troppo importante per essere tenuta in questa maniera. In primo luogo, bisogna ridisegnare le strisce pedonali. In secondo luogo, mi duole dirlo, ma bisogna cancellare le strisce preesistenti perché sono ancora segnate per terra e la gente continua ad attraversarle creando un doppio pericolo. Non vorrei, ma devo aggiungere anche i cassonetti dell'immondizia posizionati sulla strada, che impediscono alle auto di vedere le persone che attraversano.

Pertanto, Assessore, è assolutamente necessario un intervento dell'Amministrazione, perché ne va della circolazione delle auto, ma soprattutto della sicurezza dei pedoni. Grazie”.

ASSESSORE DAGNINO

“Grazie, consigliere Balleari. È evidente che la nostra è una città con poco spazio, pertanto in ogni strada ci troviamo a dover far coesistere diverse situazioni. In tal senso, è utilissimo che i cittadini segnalino determinate problematiche. Si sono creati dei gruppi spontanei di cittadini, denominati Zebre Sicure, che, vanno alla ricerca delle situazioni di pericolo che ci sono nelle varie zone della città.

Si tratta, comunque, di aspetti molto tecnici, che, naturalmente, la direzione mobilità segue con grande attenzione. Certamente, dobbiamo dire due cose in termini preliminari: le auto in doppia fila attengono all'indisciplina del singolo cittadino. In tal senso, anche la programmazione di mobilità e urbanistica più raffinata si ferma di fronte a queste cose. In questo caso, nel caso di via Ceccardi, dato che ci sarà presto una fase di cantierizzazione relativa al parcheggio interrato di Piazza Dante, in occasione della conclusione, la situazione dovrà essere rivista, e certamente in occasione della rivisitazione della situazione si terrà conto anche delle osservazioni che ci vengono dai cittadini e delle osservazioni che ci vengono dal Consiglio.

Bisogna dire però che spesso si tratta di scelte tecniche. Per esempio, il problema delle impalcature, la dimensione della strada è sufficiente, perché ci sono scelte tecniche che dipendono anch'esse da delle normative. Il capolinea è un capolinea di due autobus, che non sempre vi arrivano contemporaneamente. Le strisce presentano davanti una sorta di zona di sicurezza, se così vogliamo definirla, che le separa dagli autobus e dal capolinea. Tecnicamente alcuni elementi ci sono. Ho imparato che la gestione della mobilità è una sorta di *work in progress*, che continuamente gli uffici del Comune adeguano e affinano in relazione alle situazioni contingenti. Da questo punto di vista, gli uffici del Comune sono dotati di una straordinaria professionalità. E davvero si tratta di un *working in progress*: non dico quotidiano ma periodicamente vengono

Nel febbraio scorso, quando fu modificata la viabilità della parte bassa di via Assarotti, in cui vennero costituite due corsie a scendere e venne limitata la salita ad un'unica corsia, già rappresentai la mia perplessità sull'operazione.

L'allora assessore Farello mi disse che questo avrebbe comportato dei grossi risparmi al trasporto pubblico, e, stanti le problematiche attuali, ben venga tale risparmio, ma devo dire che comunque, soprattutto a livello della sicurezza personale dei cittadini, c'è qualcosa che va rivisto. Le strisce sono assolutamente inadeguate, sull'attraversamento all'altezza di via Calatafimi gli autoveicoli sembrano autorizzati ad andare molto più velocemente in via Assarotti. Effettivamente, ci sono dei grossi problemi, infatti, da quando è stata instaurata questa nuova disciplina delle corsie, sono già avvenuti diversi incidenti.

Pertanto, Assessore, la pregherei di rendere queste strisce più visibili, magari mettendo degli avvisatori, dei lampeggianti, qualcosa che possa essere visto, soprattutto perché stiamo parlando di un attraversamento che molto spesso è utilizzato da persone anziane, che non sono molto veloci nell'attraversamento.

Cerco di essere propositivo per quanto riguarda le entrate della Pubblica Amministrazione, il semaforo all'altezza di via Peschiera molto spesso non viene rispettato, con grosse problematiche sulla circolazione. Inoltre, la pregherei di far mettere degli ulteriori strumenti per la sicurezza dei cittadini che devono attraversare la strada, magari con una maggiore evidenziazione degli strisce pedonali. Grazie”.

ASSESSORE DAGNINO

“Consigliere, la ringrazio nuovamente. Il semaforo non rispettato attiene anch'esso alla responsabilità del singolo. Purtroppo, non rispettare le regole è una conduzione di vita sempre più diffusa, pertanto è difficile per la nostra Amministrazione, come per tutte le amministrazioni, andare a censurare situazioni di questo tipo, che sono sempre più diffuse.

La sistemazione, come diceva lei, è vantaggio del trasporto pubblico, che, come peraltro ho detto in Commissione, alla quale non ricordo se lei fosse presente, lo era prima, ma è sempre più una priorità di questa Amministrazione.

La sistemazione della segnaletica orizzontale è recentissima, è stata fatta con materiale molto moderno, ciò non toglie che possiamo vedere di approfondire con gli uffici il discorso di una segnalazione ulteriore, per esempio, con quelli che si chiamano occhi di gatto, avvisatori ottici e quant'altro, possiamo vedere di approfondire quest'aspetto”.

Su questo substrato giurisprudenziale credo si debba porre l'azione che congiuntamente la Casa circondariale, per bocca del direttore Mazzeo, durante l'ultima visita del Ministro Severino, e il Comune di Genova devono mettere in atto. È per questo che chiedo alla Giunta quali siano le azioni che intende mettere in atto per risolvere il problema del personale di Staglieno. In secondo luogo, chiedo se si ritiene utile, e in quali tempi, siglare un nuovo accordo che preveda l'impiego dei detenuti a supporto dell'attività di manutenzione del cimitero. Grazie”.

DE BENEDICTIS (I.D.V.)

“Grazie, Presidente. Assessore, il Collega che mi ha preceduto ha già posto la domanda sulla destinazione dei guardiani del cimitero la domenica.

Io invece voglio ampliare il discorso. Come lei saprà, si chiama “cimitero monumentale di Genova Staglieno” perché è uno dei più importanti d'Europa. Ernest Hemingway aveva detto che era una delle meraviglie del mondo. Le ricordo solamente alcuni personaggi che riposano a Staglieno, a partire da Mazzini, a Michele Novaro, a Bixio, per arrivare a Marzari, Govi, Eduardo Sanguineti e da altri. Voglio anche ricordare che a Staglieno riposa Caterina Campodonico, lei si chiederà chi è, sicuramente lo saprà, magari glielo dico, è quella famosa vecchietta che vendeva le noccioline, da Madonna della Guardia al Garbo, in tutta Genova, con acqua, sole, vento, che aveva raccolto tanti piccole monetine per potersi costruire una statua che potesse ricordarla alla cittadinanza genovese nel futuro.

Ecco, è uno dei posti forse più visitati di Genova, e le persone che vi si recano devono attraversare di cui tralascio le condizioni in cui si trovano, che lei sicuramente saprà. Ora, le pongo due domande e le faccio due proposte.

La prima domanda è la seguente. È vero che è stata istituita una scuola di restauro con soldi dei cittadini che però non è mai stata attivata? Inoltre, è vero che il Comune di Genova sta rischiando di subire sanzioni dall'Unione europea proprio per questa mancanza di attenzione nei confronti delle opere d'arte del nostro cimitero.

La proposta che le faccio è questa. Abbiamo un sito, abbiamo diversi siti che parlano del cimitero di Genova, quello peggio tenuto sembra essere quello del Comune di Genova. Quelli meglio tenuti sono due, uno da un fotografo tedesco e l'altro da un'associazione americana. Perché non si fa qualcosa per fare in modo che sia il nostro sito ad essere il migliore, che possa dare le informazioni che tutti i turisti e i cittadini del mondo chiedono alla nostra città.

L'altra proposta riguarda le tombe abbandonate. Ne abbiamo tante. Probabilmente, non sono abbandonate solo per l'incuria di coloro che vi hanno sepolto i defunti, ma proprio perché non ci sono più eredi che possano

occuparsene. Se queste tombe fossero messe in ordine e venissero vendute, il Comune potrebbe fare cassa, che in questo momento sta lei sa quanto possa essere utile. Grazie”.

ASSESSORE FIORNI

“Grazie ringrazio i consiglieri Pandolfo e De Benedictis, alle domande dei quali risponderò congiuntamente.

Per quanto riguarda la questione del cimitero di Staglieno, il cimitero di Staglieno è ben noto che è patrimonio della nostra città. In questo senso è stato inserito nel circuito del turismo cimiteriale, e vi è un programma per adeguare il cimitero a quelle che sono le necessità di un turista, poiché è un cimitero ancora in uso, non si può ovviamente far pagare un biglietto per l'accesso all'ingresso, ma è prevista la realizzazione all'interno di un *bookshop* con la possibilità di avere delle guide multilingue, ovviamente a noleggio, che possano portare i turisti in giro per il cimitero secondo dei *tour* tematici. Questo oltre alla normali visite guidate e alle normali possibilità di visitare il cimitero.

Convengo assolutamente che si tratti di un museo a cielo aperto, un museo a cielo aperto che va valorizzato. Convengo, altresì, sul fatto che necessiti di manutenzione. A tal proposito, dobbiamo aprire un discorso che coinvolge complessivamente i 35 cimiteri genovesi. Io non sapevo chi fosse Caterina Campodonico, o, meglio, non ricordavo il nome, ma ricordavo la storia di questa signora che aveva raccolto i soldi per farsi costruire una tomba a Staglieno, ma non sapevo che vi fossero 35 cimiteri cittadini tutti in uso, e tutti che necessitano di manutenzione.

Solo per farvi un esempio vi dico che per cambiare le scale ai cimiteri esiste un piano che va avanti da diversi anni perché c'erano migliaia di scale da cambiare, scale che dovevano essere adeguate dal punto di vista della sicurezza, perché voi tutti sapete l'utente medio del cimitero è una persona anziana, ed il fatto che vi fossero delle scale da mettere in sicurezza, il cui percorso di cambiamento è quasi completato, poneva persone a rischio di incidente. Un alsaziano che si arrampichi su una scala rispetto alla quale il piolo cada o non sia sicuro affronta dei rischi non da poco, e con lui il Comune.

Per quanto riguarda questo discorso complessivo c'è un progetto di riorganizzazione che nelle prossime settimane verrà presentato dalla dirigenza degli uffici cimiteriali all'Amministrazione. Nelle more di un intervento più strutturale, per contenere quelle che sono le maggiori criticità di personale, sono stati assunti a tempo determinato quattro seppellitori, che dal 1° luglio sono impegnati nelle aree cimiteriali del Ponente, Sampierdarena e Val Polcevera, ove vi sono stati dei pensionamenti di personale operativo con mansioni di seppellitore.

A Staglieno, invece, di recente non ci sono stati pensionamenti di personale operativo, e le operazioni cimiteriali sono assicurate dall'ausilio di 12 AMIU. Ci sono stati, invece, dei pensionamenti all'ufficio sorveglianza, cosa che naturalmente comporta dei problemi, perché si tratta di un ufficio che lavora sette giorni su sette, su due turni, mattina e pomeriggio, che, con le attuali modalità organizzative, prevede un organico di otto persone che turnano per assicurare un presidio pomeridiano giornaliero e l'apertura anche la domenica pomeriggio del cimitero. Ad oggi, quest'ufficio è composto proprio da otto persone, una delle quali andrà in pensione a fine mese, quindi avremo un'ulteriore criticità, con altri settori dell'Amministrazione che sono comunque sguarnite di personale.

A questo punto, il settore si è mosso cercando come soluzione preferibile primaria altro personale da collocare, e sono in corso in questi giorni delle valutazioni rispetto a sostituzioni e personale da ricollocare, che non è una cosa semplicissima in un ambiente particolare come quello dei cimiteri.

Ma voglio tornare su quanto dice il consigliere Pandolfo in relazione al progetto "Un amico a Staglieno", un progetto che ha riscontrato un alto gradimento sia da parte dei 12 detenuti di Marassi che vi hanno partecipato, sia da parte dell'amministrazione penitenziaria, sia da parte dei dipendenti comunali che lavorano nei cimiteri. Si tratta, quindi, di un progetto assolutamente da ripetere, che si scontra però con un problema di reperibilità di fondi e con una difficoltà da parte dell'amministrazione penitenziaria per far lavorare i detenuti fuori dal carcere a costo zero.

In questo momento, abbiamo inviato una lettera alla direzione carceraria, nella persona del dottor Mazzeo, chiedendogli se vi fosse la disponibilità da parte sua a far partecipare al titolo volontario i carcerati alle attività di manutenzione all'interno del cimitero di Staglieno. Al momento siamo in attesa di un riscontro, sempre con la nostra disponibilità a reperire ulteriori fondi che, se non altro, dovrebbero servire per il trasporto dei detenuti, perché l'amministrazione penitenziaria non può curare il trasporto dei detenuti da e per Staglieno in autonomia, e quindi è necessario pur sempre un minimo di fondi.

Per quanto riguarda le tombe abbandonate, esse sono già oggetto di una procedura di ricerca, perché è vero, è quello che comunemente avviene: normalmente non ci sono eredi, tuttavia, perché la vendita della tomba sia regolare, occorre svolgere tutta una procedura per l'assegnazione, quindi individuazione degli eventuali eredi, ed è questo che normalmente viene fatto.

Accogliamo il consiglio circa il miglioramento del sito informativo, mentre per quanto riguarda la domanda relativa alle sanzioni dell'Unione europea, non mi risulta, ma credo che la domanda sia stata formulata in termini un po' vaghi per poter rispondere con precisione".

PANDOLFO (P.D.)

“Ringrazio l'Assessore per il quadro globale che ci ha fornito anche sulla situazione cimiteriale cittadina, sottolineando qual è la particolare valenza turistica di Staglieno nell'ambito degli oltre 30 cimiteri cittadini, e ponendo l'attenzione sull'arricchimento e l'intermodalità che sono previste con il servizio turistico cittadino.

Comprendo le difficoltà che ci possono essere rispetto alla gestione, ma insisto sulla necessità di trovare un elemento di mediazione perché, come ha ripetuto anche lei, l'operazione dei detenuti all'interno del sistema di manutenzione del cimitero di Staglieno ha riscontrato il gradimento unanime.

Grazie”.

DE BENEDICTIS (I.D.V.)

“Assessore, credo che, prima di assumere delle guide multilingue per andare in giro a far vedere il cimitero di Staglieno ai turisti, sia opportuno mettere a posto e in sicurezza gallerie tipo il Velino, Camerano, o Sant'Antonino, altrimenti, se portiamo i turisti lì, apriti cielo.

Al tempo stesso, le avevo chiesto se è vero che sono stati spesi dei soldi pubblici per istituire una scuola di restauro, che però sembra non essere mai decollata, le chiedo di farmelo sapere successivamente. Grazie”.

CCLXI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI RUSSO, RIXI E LAURO AI
SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
MANCATA REITERAZIONE DELL'ORDINANZA
SINDACALE SUL CONTRASTO DELL'ABUSO DI
ALCOOL DELEGAZIONE DI SAMPIERADARENA

RUSSO (P.D.)

“Grazie, Presidente. Quest'ordinanza, scaduta il 30 aprile di quest'anno, impediva la vendita e la somministrazione di alcolici in alcune zone della delegazione di Sampierdarena, e la vendita e l'asporto di alcolici sempre in alcune zona limitate di Sampierdarena. Sappiamo che dal 30 aprile quest'ordinanza non è stata reiterata.

Non più di una settimana fa, in Piazza Settembrini si sono riuniti un centinaio di cittadini, che hanno dato vita ad una raccolta di firme e ad una festa in piazza per approvarsi del territorio. Il territorio, attraverso il Municipio Centro Ovest, ha elaborato 10 punti di intervento per cercare di riqualificare e di intervenire in materia di sicurezza urbana. In tutti questi casi, uno dei tasselli del percorso che è stato indicato e richiesto per intervenire in questa materia è proprio la reiterazione di quest'ordinanza.

Oggi, si chiede di riprendere in esame questa richiesta, con la consapevolezza che nella cittadinanza e nell'amministrazione è ben presente che la sicurezza urbana non è un problema che si risolve con un'ordinanza ma è un problema che ha una sua complessità e che deve essere risolto in un quadro generale di interventi. Tuttavia, è altrettanto vero che occorre una risposta efficace e immediata e una presa in carico immediata di un bisogno dei cittadini per tutelare il centro di Sampierdarena come tutti centri di quelle zone che vengono, in maniera antiquata, definite periferie, dove si evidenzia la necessità della tutela di un bene pubblico, perché ricordo che il legislatore, nel 2008, ha definito la sicurezza urbana come bene pubblico per la vivibilità, la coesione sociale e la convivenza. Grazie”.

RIXI (L.N.L.)

“Grazie, Presidente. Ieri ho avuto un primo dibattito con l'assessore Fiorini, nel corso del quale veniva manifestata dall'Assessore l'intenzione di provvedere comunque alla situazione emergenziale esistente nel quartiere di Sampierdarena, pur sottolineando il fatto che un'ordinanza avrebbe dei problemi di legittimità in questo senso.

Vorrei, però, ricordare all'Assessore che il 22 giugno, su proposta del Sindaco Doria, si è fatta un'ordinanza riguardante la zona di Prè, nel centro storico. Vorrei capire, quindi, il motivo per cui si usano due metri e due misure diverse per quartieri e per problematiche simili della nostra città.

In particolare, la Consiglieria che mi ha preceduto è stata molto educata e ha descritto la situazione utilizzando dei concetti molto alti e poco crudi. Purtroppo, invece, la situazione di Sampierdarena è molto cruda. Durante le ore serali noi vediamo dei veri e propri spacciatori di bevande alcoliche, che vanno in strada con delle intere casse, che vendono senza alcun controllo da parte neanche dell'annona, e quindi dei vigili perché si tratta, oltretutto, anche di attività di commercio abusivo, oltretutto il problema di un'ordinanza che è legata a problematiche legate a schiamazzi, a lanci di bottiglie, a situazioni di ubriachezza molesta che si verificano a Sampierdarena.

Pertanto, ci sono due aspetti che vanno entrambi nell'ottica di un mancato senso di sicurezza in un quartiere già fortemente provato dal degrado e da una presenza massiccia di una comunità ecuadoriana e di altre comunità, che,

molto spesso, nelle ore serali, in momenti di ubriachezza, creano delle vere e proprie bande con dei veri e propri scontri etnici, durante i quali i cittadini genovesi e i cittadini residenti rimangono di fatto vittime incolpevoli.

Chiedo, innanzitutto, che venga spiegato il motivo per il quale sono stati utilizzati due sistemi e due misure completamente diversi per casi analoghi; inoltre, il fatto di prevedere, nel più breve tempo possibile, il ripristino di un'ordinanza, o di qualsiasi tipo di strumento, che porti al ritorno alla normalità in un quartiere che non sopporta più abusi di questo tipo da parte di personaggi che, purtroppo, molto spesso, la sera, in alcune ore, gestiscono mercati abusivi di vendita e di spaccio di alcol ed altre sostanze, che, magari contemporaneamente, hanno licenze, gestiscono circoli completamente autorizzati da parte delle amministrazioni locali all'interno del quartiere di Sampierdarena. A mio avviso, quindi, bisogna anche capire se vogliamo effettivamente fare i controlli anche su questi circoli e queste associazioni che hanno tutte le autorizzazioni, ma che di fatto rappresentano il paravento di questo mercato abusivo e di questi problemi che si creano nel quartiere, con questo senso di insicurezza dilagante. Grazie”.

LAURO (P.D.L.)

“Grazie, Presidente. Assessore, i Colleghi che mi hanno preceduta hanno descritto, chi in maniera più mite, chi in maniera più decisa, la situazione di Sampierdarena. Se leggiamo i giornali su quest'argomento, vediamo che prevalgono parole come sporcizia, degrado, e frasi del tipo “siamo ostaggio degli ubriachi”. È molto vero. Chi conosce il territorio di Sampierdarena, ed io lo conosco bene e parlo con le persone, sa che i cittadini sono ostaggio degli ubriachi.

Inoltre, dagli articolo dei giornali emerge che il Presidente Marengo, presidente già dallo scorso ciclo, che conosce bene il territorio, che lotta insieme all'opposizione per avere per i cittadini una vita migliore, ritiene che non deliberare l'ordinanza anche per l'area di Sampierdarena è una follia.

Mi è giunta una nota di una consigliera municipale, Lucia Gaglianese, di Sampierdarena, la quale mi dice che venerdì 20 ha incontrato il Presidente Marengo, dove è stato richiesto dal Presidente di emanare il provvedimento specifico, e dice che l'assessore Fiorini ha risposto che la situazione di Sampierdarena è complessa e che non si può intervenire con un'ordinanza, ma si devono trovare altre soluzioni.

Pertanto, la mia prima domanda è: quali sono per lei, Assessore, le altre soluzioni? Con la seconda domanda mi riaggancio a quanto detto dal collega Rixi. Ho letto con interesse l'ordinanza firmata Marco Doria, il nostro Sindaco, del 14 giugno, un'ordinanza per motivi di sicurezza urbana per contrastare l'abuso di alcol nel centro storico. Nell'ordinanza il Sindaco dice: “Premesso

che il consumo di bevande alcoliche in spazi pubblici contribuisce a generare fenomeni di degrado del tessuto urbano [...] il suddetto fenomeno si è sempre più intensificato in alcune località valorizzate dalla presenza di importanti beni architettonici e culturali”. Il Sindaco poi spiega perché è importante questo provvedimento: “Per la situazione di insostenibilità dal punto di vista urbano di diverse componenti del decoro, dell'igiene, della quiete e tranquillità dei cittadini”. Mi domando: come mai, Assessore, il 14 giugno per decoro urbano e tranquillità dei cittadini del centro storico, giustamente, il Sindaco firma quest'ordinanza, e perché lei e il Sindaco non la volete firmare per Sampierdarena, forse perché non ci sono importanti beni architettonici? Oppure perché quelli di Sampierdarena sono dei cittadini di serie B, che non hanno diritto alla tranquillità? Il problema è uguale, chi conosce il territorio sa che il problema è assolutamente identico. Aspetto che mi risponda. Grazie”.

ASSESSORE FIORINI

“Grazie, Presidente. Ringrazio i Consiglieri di avermi dato l'opportunità di chiarire la situazione rispetto a quest'ordinanza di Sampierdarena, e in generale su Sampierdarena.

La consigliera Russo ha chiarito in che cosa consisteva l'ordinanza di Sampierdarena, che era stata emanata il 25 gennaio di quest'anno, che ha avuto scadenza il 30 aprile, sotto la precedente Amministrazione.

Non si tratta, quindi, di un'ordinanza che abbiamo lasciato scadere, come a volte dice la stampa, ma era già scaduta ben prima che questa Amministrazione fosse nominata. Il che non elimina quelli che sono i problemi reali e concreti che noi dobbiamo andare ad affrontare.

Iniziando a rispondere sul problema del rinnovo dell'ordinanza a Prè e, fino ad oggi, del mancato rinnovo dell'ordinanza a Sampierdarena, mentre quando ho assunto le consegne, presso il mio ufficio c'erano numerosissime lettere di cittadini relative all'ordinanza di Prè, non avevo alcuna corrispondenza rispetto a Sampierdarena, non avevo alcuna documentazione rispetto a Sampierdarena. Ho iniziato ad istruire l'istruttoria di Prè con l'insofferenza e la fretta dei cittadini, che, giustamente, sentono di dover essere accompagnati con la massima celerità possibile dall'Amministrazione comunale verso la risoluzione dei problemi. Pertanto, abbiamo iniziato un percorso per valutare il possibile rinnovo dell'ordinanza a Prè, che poi ha avuto il suo esito non il 14 ma, se non erro, in data successiva.

Il giorno 28 giugno 2012, il Presidente del Municipio, Marengo, che avevo visto in precedenza, peraltro l'avevo visto anche nel mese di maggio e nel mese di giugno, ai microfoni di *Telecity* ha dichiarato: “Sono giunte segnalazioni da più parti di una ripresa dell'attività alcolica per le strade di Sampierdarena”. Faccio notare che stiamo parlando del 28 giugno, e fino a quel

momento non avevo avuto alcun contatto con Sampierdarena su questa tematica, pur frequentando Sampierdarena e pur avendo avuto dei contatti col Municipio di Sampierdarena, e sempre il Presidente Marengo – ci sono delle dichiarazioni che potete trovare in rete - dice: “È bastato poco per appurare che l'ordinanza antialcol, che avremmo voluto estendere ad altre parti di Sampierdarena, che aveva avuto risultati incoraggianti, era scaduta e la nuova Amministrazione non aveva provveduto a reitlarla”.

Dunque era un'ordinanza già scaduta, e questo fatto è stato evidenziato all'Assessore, che non era in carica all'epoca, a due mesi dalla scadenza dell'ordinanza. A quel punto, doverosamente, l'Assessore ha iniziato a fare un'istruttoria su questo punto, come aveva proceduto rispetto a Prè.

Mi preme, altresì, precisare che rispetto a questa circostanza, fin da subito, ho dimostrato piena disponibilità. Infatti, il 30 giugno era in giro per Sampierdarena con il Presidente Marengo, che non ho visto soltanto il 20 luglio, ma l'ho visto il 13, l'ho visto il 7, l'ho visto in numerosissime altre occasioni, unitamente ad altre persone del Municipio di Sampierdarena.

Va fatta una piccola premessa su quello che rende necessaria un'istruttoria. Le ordinanze contingibili e urgenti sono ordinanze consentite da quello che era un intervento del “pacchetto sicurezza”, che la giurisprudenza ha limitato sempre più. La sentenza n. 115 del 2011 della Corte Costituzionale, infatti, ha affermato che se non fossero emesse in occasione di straordinaria contingibilità ed urgenza violerebbero l'articolo 3 della Costituzione, cioè la parità dei cittadini.

Il TAR del Lazio, che recentemente ha annullato le ordinanze del Sindaco Alemanno, ha affermato – leggo testualmente – che la reiterazione di ordinanze di medesimo contenuto sembra escludere la presenza della contingibilità ed urgenza della situazione, presupposto per l'esercizio del potere sindacale ed è potenzialmente idonea a differire *à sine die* gli effetti di un procedimento d'urgenza. Occorre dare conto – afferma il Tar – del perché la situazione non possa essere fronteggiata con mezzi ordinari”.

Il Tar è molto netto da questo punto di vista”

Invito tutti ad andare su in *internet* a prendere le cronache de *Il Secolo XIX* dei mesi di vigenza dell'ordinanza, e troverete degli articoli di questo genere: *Sampierdarena, una notte in Croce*, 21 febbraio 2012, “*Venite a passare una notte con noi in un momento particolarmente difficile per Sampierdarena tra accoltellamenti, sparatorie ed aggressioni. Come se la cavano i volontari della pubblica assistenza*”, e così via con ulteriori interventi, di cui ho una bella lista.

Mi sembra, quindi, che questi presunti poteri miracolosi dell'ordinanza non si siano dimostrati tali. A fronte di questo, è stato doveroso per poter fornire delle risposte serie alla cittadinanza, mentre si proceda a quella che è un'istruttoria che deve essere necessariamente compiuta, svolgere una serie di riunioni con il Municipio, che hanno portato ad elaborare degli interventi a breve termine e degli interventi a medio-lungo termine.

Da questo punto di vista, alcuni posso già annunciarmi, mentre per altri preferirei riservarmi un effetto un pochino più di sorpresa. In data odierna, ad esempio, presso la questura si è svolta una riunione per far partire quelli che in precedenza venivano realizzati e che adesso era un po' di tempo che non si realizzavano, e cioè una serie di controlli interforze che coinvolgono la questura, in particolare l'ufficio *pass*, la polizia municipale, l'Asl e l'ispettorato del lavoro, finalizzati proprio a fornire un regolare controllo dei locali e dei circoli, consigliere Rixi, presenti sul territorio di Sampierdarena. E questa è una cosa che partirà a brevissimo, nel senso che la riunione di oggi è stata una riunione operativa. Un secondo intervento, che era stato promosso anche dalla delibera di giunta del Municipio di Sampierdarena, è quello dei patti di convivenza civile. I patti di convivenza civile sono degli accordi che vengono siglati dall'amministrazione con i proprietari dei locali per promuovere i locali che hanno dei comportamenti virtuosi, che quindi tengono ordinato e pulito lo spazio antistante il locale, che promuovano con i clienti determinati tipi di comportamento, che forniscono alle forze dell'ordine un numero di telefono di reperibilità per consentire immediatamente di contestare eventuali violazioni, e, da questo punto di vista, il Municipio sta fornendo a questa Amministrazione l'elenco dei locali che sono interessati e che sono in grado di sottoscrivere questi accordi, anche perché noi non possiamo trasformare Sampierdarena in un quartiere dove non si può andare neanche più a prendere un aperitivo, cioè è necessario che i locali virtuosi vengano premiati, così come è necessario che vengano sanzionati i locali all'interno dei quali vengono messi in atto comportamenti non corretti, è necessario che vengano sanzionati regolarmente, senza spiegamenti di forze, che durano una settimana, ma con regolarità ci si riprenda il territorio.

Sempre l'Assessorato, di concerto con il Municipio, ha individuato dei locali che dovrebbero essere su Piazza Vittorio Veneto, ed individuato dei fondi per una piccola ristrutturazione, per assegnare questi locali al Municipio, al fine

di metterli a disposizioni di alcune associazioni, in particolare di riprendere un progetto di educativa di strada, che era proceduto bene, ma che non era stato più realizzato, che invece mi riferiscono gli uffici aver avuto degli ottimi esiti.

Un altro intervento a breve è un intervento su una problematica più generale, volto alla prevenzione dell'abuso di alcol sul territorio di Sampierdarena, che attualmente è allo studio con una serie di associazioni, perché non c'è soltanto chi schiamazza e disturba per la strada, ma tutte queste problematiche relative all'alcolismo rientrano in una più vasta problematica che spesso è drammatica per le famiglie coinvolte, che sono famiglie di Sampierdarena, italiane o straniere che siano. È necessario, quindi, che vi sia una riflessione più globale. Questo è un altro intervento per il quale gli uffici sono pronti.

Dopodiché, per quanto riguarda gli interventi a medio-lungo termine, abbiamo pensato ad una sorta di tavolo al quale siano coinvolti i diversi assessorati, in particolare l'Assessorato il Commercio e alle Attività Produttive, l'Assessorato ai Lavori Pubblici, l'Assessorato al Welfare, e l'Assessorato di mia competenza, proprio perché anche secondo l'ultimo documento dell'Anci del 2012, come ricordava la consigliera Russo, la questione della sicurezza è una questione che riguarda un complesso di condizioni di vivibilità che creiamo in un quartiere.

Infine, per quanto riguarda l'Assessorato, siamo assolutamente disponibili, erano stati già invitati da parte del Municipio ai tavoli che abbiamo aperto i soggetti coinvolti, dal mio punto di vista, ho il piacere di incontrare le Officine Sampierdarenesi, e avevo anche proposto il 20 luglio scorso di venire insieme al Presidente Marengo, ero con Marengo prima che questi si recasse a Sampierdarena, quindi l'Assessorato è a disposizione di tutti. Auspico quanto prima di avere un incontro, che è sicuramente più efficace rispetto ad un dialogo mezzo stampa o dei *mass media*. Grazie”

RUSSO (P.D.)

“Ringrazio l'Assessore per la relazione piuttosto dettagliata, resta però la richiesta (a questo punto) di una breve istruttoria, all'esito della quale la dichiarazione dell'ordinanza, che non ha una firma *sic et simpliciter*, me ne rendo conto, ma prendere atto che di fronte a nuovi eventi, che giustificano l'ordinanza anche dal punto di vista della legittimità, sui quali bisogna comunque intervenire, e questo pur nel rispetto e nell'apprezzamento di tutte le altre cose che lei ha elencato e che ci trovano assolutamente d'accordo, e lo dico anche per rassicurare i colleghi consiglieri, conoscendo il territorio, perché vivo a Sampierdarena e frequento le zone oggetto dell'ordinanza. Grazie”.

RIXI (L.N.L.)

“Grazie, Presidente. Intanto devo dire che sono un po' sorpreso dal fatto che l'iter per fare una nuova ordinanza sia così indietro, nel senso che è vero che è cambiata l'amministrazione, ma io penso che qualsiasi genovese che più o meno frequenti i quartieri del Ponente conosca la condizione di Sampierdarena.

In tal senso, devo dire che io di materiale, se serve all'Assessore, ne ho moltissimo, anzi ci si potrebbe girare forse un film di Thomas Williams, per quanto materiale e quante segnalazioni arrivano da Sampierdarena, che negli ultimi anni addirittura ha portato il fenomeno delle bande *latinos* addirittura nelle università americane. Infatti, siamo arrivati al punto che alcuni fenomeni sulle bande giovanili e sui fatti che accadono la sera a Sampierdarena viene studiato all'estero. Una volta si andava nel Bronx, oggi si va a Sampierdarena a fare questo tipo di ricerche.

Il problema, quindi, è che l'Amministrazione comunale, forse, ha dato poco peso a queste realtà, e me preoccupa vedere che un quartiere come il centro storico, che sicuramente ha delle fortissime esigenze, che è molto più vicino a Palazzo Tursi, per attiguità territoriale, forse anche per frequentazioni di alcuni rappresentanti della Giunta, gode in qualche modo di vie privilegiate rispetto ad un quartiere del Ponente genovese.

Siccome credo che questo fenomeno sia importate, ripeto, metto a disposizione dell'Assessore tutte le segnalazioni dei cittadini che abbiamo, credo che ci sia materiale a sufficienza per giustificare il fatto che un'ordinanza parta subito, possibilmente prima della fine dell'estate. Grazie”.

LAURO (P.D.L.)

“Sicuramente, Assessore, è lodevole quello che lei tenta di spiegare all'Aula, però nel suo intervento ho trovato delle contraddizioni. Infatti, prima dice che quando lei ha iniziato il suo mandato non conosceva i problemi di Sampierdarena pur camminando per Sampierdarena. Delle due l'una: o non parla con le persone o cammina bendata, perché con chiunque si parli, la situazione viene rappresentata in maniera veramente terrificante.

Peraltro, Assessore, io mi stupisco che lei abbia parlato e si sia aperta alle Officine Sampierdarenesi, che è un'associazione sicuramente lodevole, nata però da un candidato del Partito Democratico... Sì, è un cittadino sicuramente, che però non è stato votato per quest'aula, che ha giustamente pensato, un mese fa, due mesi fa, di fare un'associazione per il territorio.

Lei è aperta, quindi, alle Officine Sampierdarenesi, ma il comitato del Campasso? E il comitato di via Cantore? Vedo che lei non conosce il territorio, e questo è il problema – mi scusi, sicuramente, lei ha delle competenze altissime – dei non eletti, è il problema dei nominati.

Proponenti: Baroni (P.D.L.) e Campora (P.D.L.)”

Esito della votazione dell'ordine del giorno: approvato all'unanimità.

CCLXVI

COMUNICAZIONE DEL SINDACO IN MERITO AI
FATTI DEL G8.

SINDACO

“Signori Consiglieri, intanto voglio motivare perché nel luglio del 2012, a distanza di 11 anni dai fatti del luglio del 2001, in quest'Aula, ci troviamo a parlare di quegli eventi, e non sarà solo, come i Capigruppo hanno concordato, un intervento del Sindaco, sarà bensì un'occasione di discussione, di intervento da parte dei diversi gruppi presenti in Consiglio comunale, anche perché ritengo che su quei fatti non sia giusto – come ho detto – che parli solo il Sindaco, che pure si assume la responsabilità, ovviamente, personale di quanto dice, ma anche di rappresentare l'istituzione Comune, ma poi c'è il Consiglio comunale in cui i Capigruppo potranno esprimersi.

Perché ricordare? Per vari motivi. Perché si tratta di eventi che hanno ferito la città, hanno profondamente ferito la città. Sono stati eventi importanti, che ne hanno segnato la storia.

Secondo motivo. È giusto ricordare la storia, è giusto avere memoria di quello che è stato il nostro passato recente, perché, sulla base della conoscenza del nostro passato, noi costruiamo la coscienza civile dell'oggi.

E poi ancora perché, recentemente, alcune sentenze che sono state pronunciate ci hanno riportato sui fatti con la forza e magari – si potrebbe anche dire – con le contraddizioni delle argomentazioni di tipo giuridico.

Si tratta di un capitolo che non è chiuso, perché la memoria e la riflessione sui fatti della storia non si interrompe, quindi non si interromperanno certo con i minuti che dedicheremo a questi fatti nella giornata odierna. Alla domanda “perché ricordare?” ho risposto.

Come ricordare? Ricordare in modo non strumentale, non opportunistico, ricordare in un modo che faccia chiarezza sui principi che ci devono animare come rappresentanti delle istituzioni, e con un modo che ci spinga a cercare sempre la verità, la verità di eventi che in quei giorni, in pochi giorni, furono assai complessi e vari. Ed io ritengo che sia importante sforzarsi di comprendere quelle giornate nella loro complessità.

Avendo premesso perché ricordare oggi e come ricordare facendo proprio un esercizio di onestà intellettuale alla messa in evidenza della verità di fatti diversi tra di loro, passo un attimo a ricordare quei fatti per esprimere poi alcune valutazioni su di essi.

Intanto i fatti. Ho organizzato l'intervento provando ad individuare dei titoli di capitoli di una ideale ricostruzione di quei giorni. Il primo titolo di capitolo è: "l'evento", il secondo titolo di capitolo è: "la militarizzazione della città", il terzo titolo è "le idee e gli ideali"; il quarto: "la violenza"; il quinto: "le istruttorie e i processi".

Cominciamo dall'evento. L'evento del G8 del 2001. Un evento che, per certi aspetti, per vari aspetti, conteneva in sé delle caratteristiche che, a mio giudizio, ne evidenziavano un po' la debolezza, c'era, al di là dell'ovvia legittimità di qualunque incontro tra Capi di Stato e di Governo, c'è stata una stagione in cui questi eventi, i *summit*, venivano volutamente caricati di significati che andavano al di là di quello che questi *summit* avrebbero davvero potuto essere. Si parlava dei "grandi della terra", con una spettacolarizzazione mediatica dei vertici, ai quali, di norma, sempre, non seguivano poi atti coerenti con certi intenti annunciati, che pensavano di affrontare i grandi problemi del mondo, un mondo pieno di diseguaglianze, di miseria, che sicuramente i vertici non erano in grado di attenuare. Era un evento poi difficile da gestire, erano eventi di complessa gestione. Questo era già abbastanza evidente prima che si decidesse o nel momento in cui si decise di far svolgere il G8 del 2001 a Genova.

Secondo punto: la militarizzazione della città. Con l'approssimarsi dell'evento Genova ha cominciato, nei fatti, ad essere ferita da un'azione di militarizzazione della città pesante. È vivo nel mio ricordo il rumore degli elicotteri che in molti giorni prima del G8 volteggiavano a bassa quota sulle case cittadine, e poi la costruzione dei muri, la creazione della zona rossa, e poi ancora l'invito ossessivo ad andarsene rivolto ai genovesi. I genovesi venivano invitati ad abbandonare la loro città. Ed era un invito così ossessivamente ripetuto che fece sorgere in molti una sorta di rifiuto: "perché – qualcuno si domandava – me ne dovrei andare dalla mia città? Questo è il mio spazio, è la mia città".

Terza questione: le idee e gli ideali. Affluirono a Genova, in quei giorni, da varie parti d'Italia, decine di migliaia di cittadini che intendevano manifestare per ideali che vedevano possibile un mondo diverso, quindi decine e decine di migliaia di persone raggiunsero Genova per discutere, per esprimere le loro idee, in modo assolutamente pacifico, organizzando momenti di dibattito e confronto. Fu un esempio di questo slancio, di questa partecipazione, il primo corteo che si svolse un giovedì di luglio del 2001, il cosiddetto corteo dei migranti, con la partecipazione di alcune decine di migliaia di persone. Un corteo assolutamente pacifico che partì e si concluse senza alcun tipo di problema, ma costeggiando – e questo era abbastanza emblematico di quei giorni – in parte del suo percorso delle strade in cui già venivano posizionati a mo' di muraglia dei *container*.

Quarto punto: la violenza. Ci fu un crescendo di violenza. È indubitabile che in quei giorni giunsero a Genova persone che avevano il deliberato proposito di compiere atti di vandalismo. Accanto a decine di migliaia di persone che giunsero a Genova per discutere, per manifestare, per esprimere il loro desiderio di costruire un mondo diverso, giunsero in quegli stessi giorni a Genova persone che erano arrivate con il deliberato proposito di compiere atti di vandalismo. E lo fecero, lo fecero, e cominciarono a farlo nella tarda mattinata del venerdì nella zona della Foce, continuando a farlo per larga parte della giornata di venerdì. È un fatto inaccettabile, da condannare allora come adesso.

Aggiungo una considerazione, allora ero un semplice cittadino, adesso sono un Sindaco, è la stessa considerazione che avrei fatto se mi fossi trovato allora in questi panni, che allora avrei potuto fare come semplice cittadino, ovviamente, trovo inaccettabile e da condannare in maniera inequivocabile ogni atto di violenza e di vandalismo, su questo non ci deve essere il minimo equivoco; ovviamente, posso anche riscontrare una incapacità di gestire la situazione in una città che era presidiata da migliaia e migliaia di elementi delle forze dell'ordine, che non furono in grado, per come era stato concepito il G8, con la sistemazione militare di questi rappresentanti delle forze dell'ordine in certe parti della città, lasciando completamente abbandonate altre, lasciando che delle bande di decine, proprio decine di persone potessero scorrazzare sostanzialmente indisturbate per tutta la zona della Foce, dalla Valbisagno, risalendo poi nella zona di Manin, inseguite a distanza da impotenti rappresentanti delle forze dell'ordine, che poi, ad esempio, giunte in Piazza Manin, non afferrandolo i devastatori, attaccarono dei *boyscout* e dei cittadini seduti in Piazza Manin a manifestare.

Dicevo: un crescendo di violenza. Nel pomeriggio di quello stesso giorno, il corteo che parte dal Carlini, viene bloccato, e il blocco del corteo all'altezza di via Casaregis, come sapete, si traduce in scontri, nel corso dei quali si trova la morte un ragazzo di poco più di vent'anni.

A questo punto, è chiaro che esiste, anche per quanto mi riguarda, come cittadino e come sindaco, ma fu detto anche allora da rappresentanti delle istituzioni, un dispiacere per la morte di un ragazzo. La morte di un ragazzo è un fatto sempre grave, e quindi c'è anche questa componente di dolore nel ricordo di quell'evento.

Ma la violenza non si ferma in questo momento. Il giorno successivo, un corteo con centinaia di migliaia di persone che percorre Corso Italia viene investito da violente cariche delle forze dell'ordine, per cui Corso Italia e le zone della Foce si trasformano e ci sono decine e decine, centinaia di immagini, di filmati, in un territorio che non è di battaglia, ma è di repressione, in quel caso lì davvero, di un corteo in cui decine di migliaia di persone, che erano assolutamente pacifiche e disarmate, cercavano di esporre la loro posizione.

Ma non era finita. La notte di quello stesso giorno, ci sono i fatti della Diaz. Ecco, sia sui fatti delle devastazioni – ma poi ci tornerò – sia sui fatti della Diaz recentemente ci sono delle sentenze che hanno, almeno parzialmente, chiuso un lungo cammino giudiziario. Non è ancora finita, perché abbiamo poi l'episodio, sul quale invece sentenze non sono ancora giunte, della caserma di Bolzaneto, dove senza mezzi termini possiamo dire che delle persone in stato di detenzione sono state trattate in modo indegno per un paese civile, e dal punto di vista giuridico l'impossibilità di andare a fare chiarezza giudiziaria su questi fatti è dipeso in larga misura dal fatto che in Italia manchi nel nostro codice il reato di tortura.

Questi gli eventi. Ci sono le sentenze, e possiamo adesso esprimere una valutazione. Prima valutazione. Voglio utilizzare quest'occasione che mi è offerta per esprimere – e in questo caso lo faccio non solo come cittadino, ma come Sindaco della città – come prima cosa il fermo rifiuto di ogni forma di violenza, rifiuto totale, condanna netta per qualunque tipo di violenza, ieri, oggi e domani. In un paese democratico come il nostro le discussioni si affrontano con gli strumenti che la democrazia ci offre: la parola, il confronto delle idee, le votazioni, le manifestazioni di piazza, i tamburi, ma il rifiuto di qualunque tipo di violenza deve essere ribadito in maniera netta e inequivocabile.

Poi ancora sulle sentenze. Sono stato chiamato a pronunciarmi fuori da quest'Aula, ma preferisco poterlo fare anche in quest'Aula, a mio avviso, non ci sono sentenze buone e sentenze cattive. Ci sono sentenze che, ovviamente tutte, vanno rispettate, e non ci sono sentenze da usare in maniera strumentale, a sostenere delle tesi così precostituite. Anche nell'esame che noi dobbiamo fare delle sentenze deve valere il principio della ricerca della verità, della verità colta nella sua complessità.

Due filoni processuali sono giunti al termine. Uno è quello relativo alle devastazioni, comportamenti che sono stati di coloro che, come ricordavo prima, erano in larga misura giunti in città col deliberato proposito di compiere atti di vandalismo. Vi è stata un'istruttoria, io non entro nel merito delle istruttorie, prendo atto che vi è stata un'istruttoria, c'erano dei fatti certi comunque, di fatti certi, ed un percorso giudiziario lungo e articolato, passato attraverso gradi diversi gradi di giudizio, ha portato poi ad una sentenza di Cassazione, che è stata quella recente.

Poi vi è stata un'altra sentenza di cassazione recente, quella che riguardava il filone d'inchiesta Diaz. Voglio sottolineare l'importanza di questa sentenza e la gravità dei fatti della Diaz. Sottolineo, appunto, la gravità dei fatti della Diaz per un motivo. Dopo aver detto che non voglio contrapporre sentenza a sentenza, non contrappongo fatto a fatto, i vari fatti di quelle pagine di storia, trovo che i fatti della Diaz furono estremamente gravi per un motivo che dovrebbe essere da tutti condiviso, perché in un paese democratico sono inaccettabili le violazioni della legalità compiute da chi ha il dovere di difendere

la legalità. Questo è un punto essenziale. Persone che hanno il dovere di difendere la legalità, che avevano il dovere di difendere la legalità, in quel momento furono protagoniste di fatti che ledevano i principi di legalità.

Ed io voglio sottolineare un altro aspetto importante, che merita di essere sottolineato, il faticoso lavoro della magistratura, quindi delle istituzioni del nostro Stato che sono stati capaci di giudicare uomini delle istituzioni. E questo è un fatto assolutamente irrilevante, che dimostra il grado di maturità della nostra democrazia, che è matura e seria proprio perché è capace, come sistema, di giudicare persone che stanno dentro le istituzioni. Non è stato facile, perché anche su questa vicenda si sono scontrati due atteggiamenti opposti, uno assolutamente positivo, l'altro assolutamente negativo. Quello assolutamente negativo era l'atteggiamento di chi cercava di elevare dei muri di omertà e di copertura all'interno delle istituzioni nei confronti di persone delle istituzioni che avevano leso il diritto. L'altro atteggiamento è quello di chi, dentro le istituzioni, interpretando come si deve il proprio ruolo istituzionale, è andato alla ricerca della verità e all'attribuzione e all'individuazione di responsabilità per fatti, che, come dicevo, sono assolutamente inaccettabili.

Sono mancate altre sentenze. Poi la storia non viene ricostruita soltanto dalle sentenze, ma le sentenze, appunto, sono importanti perché ci forniscono elementi per ragionare. Vi è un altro aspetto che è stato evocato, discusso, ricordato, ma su cui voglio comunque richiamare l'attenzione del Consiglio.

Io ritengo che quello che è accaduto a Genova, parlo della Diaz, parlo di Bolzaneto, sia stato possibile non solo per il comportamento condannabile di alcuni rappresentanti delle forze dell'ordine, che poi sono state individuati personalmente dalle inchieste giudiziarie, che appunto hanno questo compito, ma sono fatti che sono stati resi possibili anche da un contesto politico, in cui, in maniera direi oggettiva, si percepiva, era possibile percepire da parte di persone che dovevano rispettare la legalità che certi comportamenti sarebbero stati tollerati, non dico che ci fosse, non mi permetterei mai di dire che ci fu un incoraggiamento esplicito, non lo dico e non ho assolutamente elementi per sostenerlo, ma certo è che quando tanti uomini delle istituzioni si comportano in quel modo, possono farlo se hanno la percezione che esista una certa tolleranza di questi comportamenti. Vi è, quindi, un contesto politico su cui meditare e riflettere. Voglio ricordarlo perché le sentenze non esauriscono certo un giudizio su quei giorni.

Quali sono gli strumenti per poter accertare questi aspetti degli eventi che non sono stati accertati dalle sentenze? Si è molto discusso, a suo tempo, in momenti anche più recenti, della opportunità di una commissione parlamentare d'inchiesta. Io non so se una commissione parlamentare d'inchiesta sarebbe stato lo strumento migliore, sarebbe stato comunque uno strumento, uno strumento che si sarebbe aggiunto e che avrebbe potuto contribuire, se l'obiettivo fosse stato quello di accertare la verità, a farci avvicinare alla verità.

Sono questi gli elementi che desideravo portare all'attenzione del Consiglio. Ritengo – e concludo – che Genova abbia vissuto e sofferto quei giorni, ma che ne abbia anche tratto delle lezioni, e che come città abbia saputo reagire con grande senso di dignità, tirando fuori l'orgoglio che la caratterizza.

Voglio dire, inoltre, che come cittadino genovese – questa è una valutazione assolutamente personale, ma sento di farla in quest'Aula – mi sono sentito assolutamente rappresentato dal Sindaco della città in quel momento, che, in una latitanza, un'incredibile latitanza istituzionale, ha saputo rappresentare la dignità di una città ferita. Volevo dire questo per dire ancora che non serve mai rimuovere gli avvenimenti, bisogna ricordarli, e penso che questo Consiglio comunale sappia farlo in modo serio e dignitoso, come quei fatti richiedono”.

BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)

“Grazie, Presidente. Signor Sindaco, Consiglieri, è con una certa emozione, anche a distanza di tanti anni, che mi trovo a commentare questa situazione, un po' perché undici anni fa ero all'interno del Genoa Social Forum, e in questi anni ho dato una mano al Comitato Verità e Giustizia per Genova, che ha cercato, soprattutto raccogliendo fondi, di arrivare ad aiutare il percorso dei magistrati per la verità, e ha cercato di dare una sponda a chi, in qualche modo, si sentiva assolutamente deprivato di diritti e di speranze, come i familiari delle vittime, soprattutto della Diaz, e, ancor di più, di Bolzaneto.

Leggo altrimenti non potrei andare avanti in maniera coerente.

La presenza del Sindaco in Piazza Alimonda è un fatto positivo ed inedito, almeno dal mio punto di vista. Non che non ci siano stati altri segnali, ché il Sindaco Vincenzi, l'anno scorso, conferì la cittadinanza onoraria a Mark Covell, giornalista inglese, il ferito più grave, che entrò in comma dopo quella notte. Ma la presenza del Sindaco in luogo simbolico di quel tipo – diciamo così – vale dieci mozioni, e quindi penso che sia andata bene così. Sia detto tra parentesi, Piazza Alimonda è il luogo più impegnativo e controverso, più drammatico e controverso.

Carlo Giuliani è stato ucciso mentre stava reagendo in modo differente rispetto a quanto proposto dal Genoa Social Forum, nessun uso della forza, neanche se attaccati, ad una carica dei carabinieri, che la Corte d'Appello di Genova ha descritto come illegittima, carica che, sia detto tra parentesi, era guidata da un mio omonimo, ma questo è un altro discorso.

Il processo su questi fatti non si è mai svolto, confermando alcune bizzarre perizie che, al fine di descrivere un inverosimile sparo verso l'aria, sfidano le leggi della fisica, antepoendo la velocità del suono a quello della luce. Pertanto, la presenza del Sindaco in Piazza Alimonda fotografa il fatto più drammatico ma anche più controverso, con contraddizioni degli apparati delle

forze dell'ordine, con contraddizioni dei movimenti che avevano organizzato quelle giornate.

A mio avviso, però, il fatto più sorprendente è stata la conferma della condanna dei vertici della polizia. Fatto, direi, abbastanza unico in un paese occidentale. Certo è relativo ad un complesso di fatti eccezionali, se è vero che Amnesty International ha descritto il G8 del 2001 come la più grave violazione dei diritti umani in un paese occidentale dopo la seconda guerra mondiale.

Fatto ancora più inatteso, perché in contrasto con l'auspicio di parte delle forze dell'ordine, che hanno ostacolato il lavoro della Procura, e promosso tutti i condannati in primo e secondo grado, direi di tutti i maggiori organi di informazione del Parlamento, del Governo, che addirittura recentemente ha nominato un sottosegretario ai servizi segreti, l'allora capo della polizia, Giovanni De Gennaro.

Non credo che i gravi fatti che ci siamo trovati ad affrontare in quei giorni, che il Sindaco ha descritto così bene, siano dovuti esclusivamente ad impreparazione e improvvisazione. Penso non sia stata casuale la campagna mediatica contro quel movimento che descriveva gli effetti del predominio della finanza sulla politica, di cui oggi vediamo gli effetti, e proponeva misure di cui oggi Merkel e Sarkozy/Hollande discutono, come la Tobin tax.

Penso che uno dei principali motivi dell'irruzione nella scuola Diaz, con tutto il corollario di menzogne, falsi accoltellamenti e false *molotov*, sia stato il furto degli *hard disk* che, come Genoa Social Forum, avevamo nella scuola davanti alla Diaz.

Penso che i fatti di Genova abbiano comunque fatto scuola, inducendo una parte (penso limitata) delle forze dell'ordine alla consapevolezza dell'impunità, e successivamente in questi anni abbiamo avuto i casi Aldrovandi, Cucchi, Uva, solo per fare qualche esempio, e costituendo, in maniera ancora più pericolosa, un salto di qualità della trasformazione dell'impegno per l'ordine pubblico in una risposta paramilitare alle rivolte, un rischio al quale la Grecia si è già in qualche modo avvicinata, al quale anche noi potremmo avvicinarci, se liberismo, povertà, perdita dei diritti, aumenteranno la disperazione in Italia e a Genova.

Queste sentenze – e concludo – impongono alcune riflessioni, alcune richiamate dal Sindaco, che condivido.

In primo luogo, esiste nel nostro paese una magistratura indipendente dal potere politico, e questo è un bene da preservare ad ogni costo. Mi vengono i brividi al solo pensiero delle proposte di modifica dell'ordine penale, in cui la magistratura è sottoposta al potere politico, in cui c'è una responsabilità verticale all'interno delle procure.

È anche vero che esiste una sproporzione evidente nel nostro sistema penale – io continuo a pensare che i giudici abbiano fatto il loro mestiere – tra le pene previste per chi durante la manifestazioni rompe delle vetrine e reati

associativi fino a 15 anni, e per chi, invece, sfascia teste, pene fino a quattro o cinque anni, prescrizione e indulto, come bene ha scritto il procuratore capo della Repubblica, Monetti, su un giornale genovese, alcuni giorni fa.

Vi è da segnalare che se sono stati condannati i capi, i responsabili di coloro che hanno massacrato 93 persone nella scuola Diaz, invece, non sono stati processati coloro che hanno compiuto quegli atti, e questo per diversi motivi. Sarebbe, inoltre, necessario che le forze politiche assumessero come priorità introdurre il reato di tortura, il codice identificativo per gli appartenenti alle forze dell'ordine, come succede in tutta Europa. Infine, il suggerimento di Amnesty International per una commissione indipendente sui diritti umani nel nostro Paese.

Prima di concludere, vorrei esprimere ancora una volta la soddisfazione, la condivisione, a torto o a ragione, per la presenza del Sindaco in Piazza Alimonda, e per l'analisi che egli ha fatto quest'oggi. Grazie”.

BARONI (P.D.L.)

“Grazie, Presidente. Sono molto colpito, direi esterrefatto, dal sentire certe cose, perché, come ha detto il Sindaco in apertura, per ricordare veramente occorre la libertà della verità. Non occorre solo affermare la verità, occorre la libertà di poterla affermare in tutti i suoi aspetti e in tutte le sue dimensioni, ma soprattutto – mi riferisco all'ultimo intervento – evitare, dopo 11 anni, di approfittare di queste circostanze per ricalcare una posizione che non è per niente corrispondente alla verità.

Io, oltreché essere un consigliere comunale, che non conta niente perché eletto da poco, quindi senza grande esperienza, mi onoro di aver fatto parte in gioventù dell'arma dei carabinieri, e l'ho fatto nei periodi veramente difficili, negli anni Settantaquattro o Settantacinque, e moltissime volte mi sono ritrovato in certe situazioni.

Devo ringraziare il Sindaco per la sua esposizione, anche se non concordo assolutamente col fatto che le ferite di una città siano rappresentate dal volo degli elicotteri, magari fossero tutte lì. Abbiamo visto le ferite della città per tre giorni in diretta televisiva, e qui non ci sono colpevoli di serie A e di serie B, non ci sono vittime di serie A e di serie B: la violenza è violenza da qualsiasi parte provenga, e non ha giustificazione da parte di nessuno e di nessun organo nazionale o internazionale. Nulla giustifica un gesto di violenza contro una persona umana.

Pertanto, sono da rispettare le forze dell'ordine che tutelano i diritti e la libertà, possono aver sbagliato, avranno sbagliato, e sono stati condannati per gli errori commessi, sono stati condannati anche altri per errori e violenze commesse. Tuttavia, non mi sento di fare di tutto l'erba un fascio, perché non è assolutamente vero che casualmente siano arrivati a Genova, assieme a dei

manifestanti pacifici, improvvisamente, si siano trovati a passare da queste parti migliaia di *black block* che hanno devastato la città, e noi parliamo di militarizzazione della città? Ma vi ricordate 11 anni fa? Io vivevo a Genova, ci ho vissuto e lavoravo nella zona rossa, perché lavoravo in Piazza Dante, ed ero proprio dentro, a due metri dal recinto, le ho vissuto quelle cose, e me le ricordo. Io amo molto la verità, perché amo la persona umana, e amo il diritto e la libertà di ogni cittadino, ma amo anche la verità, che significa dire le cose come stanno.

Per quanto riguarda il povero ragazzo di vent'anni, Giuliani, nell'occasione tremenda di Piazza Alimonda, che ho il cuore che ancora mi duole, essendo padre di figli, non è successo esattamente un mandato o un atto di violenza o una carica della polizia, all'interno di quella camionetta c'era un ragazzo di vent'anni anch'egli, che stava cercando di proteggersi dal lancio – ricorderete tutti benissimo tutti le fotografie – di un estintore dentro una camionetta, chiuso in un angolo, in Piazza Alimonda, vicino alla chiesa.

Ricordo benissimo questo fatto, e come piango la morte di Giuliani, sento tranquillamente di dire ... Scusate, permettetemi, Colleghi, ho sentito una cosa al telegiornale, al Tg3 locale, due sere fa, quando hanno dato la notizia della commemorazione di questo fatto, io sono andato in chiesa, sono andato a messa, ho pregato per Giuliani, per tutti i feriti, per tutti quanti, perché per me è l'unico modo per commemorare i fatti, anziché scrivere delle lettere che tanto la stampa non mi pubblica neanche per idea, come il comunicato stampo, allora preferisco fare le cose essenziali. Il telegiornale ha iniziato parlando dell'irruzione alla scuola Diaz, ma mi pare che il Sindaco non abbia iniziato così, il fenomeno è stato un fenomeno molto complesso e complicato, per cui l'unica cosa che mi sento di dire è questa: viviamo questo momento, e noi del gruppo che rappresento in questo mio intervento, che ho fatto come sono stato capace, rispettiamo realmente ed evitiamo che qualcuno cavalchi qualsiasi circostanza per creare odio e violenza, come stiamo vedendo anche in altre parti d'Italia in questo momento. Facciamoci realmente interpreti di quello che è il cuore e il desiderio di ogni cittadino che è fatto per il bene, per la fratellanza e per l'amicizia, e ci si può anche scambiare idee diverse, come facciamo in quest'aula, si possono avere idee diverse su tante cose, ma l'unica cosa che non deve mai venir meno è la verità, cioè la libertà di dire sempre la verità.

Grazie”.

CHESSA (S.E.L.)

“Grazie, Presidente. Innanzitutto, ringrazio il Sindaco, perché credo che noi, tutti noi, avessimo bisogno di questa riflessione politica, seria, pacata, e non ideologica.

È stato giustamente detto che la storia non si scrive con le sentenze giudiziarie. Infatti, una sentenza è necessariamente parziale, investe solamente un aspetto di tutti gli accadimenti, quello penale, e non deve o non dovrebbe considerare gli altri aspetti, quelli sociali, politici ed economici.

Ciononostante, non è possibile ignorare il fatto che, in coincidenza con l'undicesimo anniversario del G8 di Genova, sono state pronunciate due sentenze da parte della Cassazione su alcuni misfatti perpetrati in quei giorni a Genova. Non solo non è possibile ignorare, ma a molti di noi sarebbe parso indegno non farsi carico da parte del Consiglio comunale di questa riflessione politica, non di una commemorazione e nemmeno di uno sbandieramento di posizioni ideologiche contrapposte e necessariamente conflittuali.

Molti di noi hanno sentito quest'esigenza di riflessione politica, serietà pacata ed ispirata, credo, ad un unico fine, quello di risarcire Genova, i suoi cittadini e tutti coloro che parteciparono con spirito di pace e di fratellanza agli eventi di quei giorni, di risarcirli – dicevo – del vuoto di democrazia determinato dalla violenza. Non intendo attribuire altre aggettivazioni alla violenza perpetrata allora, perché, come dicevo, non voglio aprire alcun contenzioso di tipo dialettico, voglio solamente dire che la violenza oscurò tutto ciò che il movimento rappresentato dal Genoa Social Forum voleva dire non tanto ai cosiddetti grandi della terra, ma alle moltitudini e ai popoli della terra.

La sintesi di quanto volevamo dire si traduceva nella speranza di un mondo migliore possibile, ma anche nella consapevolezza che se non si fosse riusciti a sconfiggere il pensiero unico globale, se non si fosse riusciti a trovare un limite al potere finanziario nello scenario mondiale, se non si fosse riusciti a trovare un modo per riappropriarsi della partecipazione democratica nei singoli scenari locali, ebbene, avevamo la consapevolezza che se non si fosse riusciti a fare questo, il mondo sarebbe stato peggiore. E purtroppo avevamo ben ragione, e la ragione ce la dà la storia e la realtà attuale. Le povertà e le disuguaglianze sono cresciute quasi ovunque, ed intere nazioni si trovano a dover fare i conti con lo spettro della povertà che si aggira per il mondo.

Non vorrei forzare le valutazioni con un punto di vista soggettivo e parziale, ma mi sembra fortemente simbolico considerare che la violenza e l'attacco alla democrazia che Genova ha subito nel 2001 abbia rappresentato il segnale che l'alternativa alle politiche ultraliberistiche doveva essere messa a tacere ad ogni costo. Mi viene da considerare che, proprio da quel momento, il mondo, perlomeno quello occidentale, sia diventato peggiore.

Di converso, negli ultimi anni, con l'incalzare della crisi economica, nuove indignazioni, nuove richieste di giustizia sociale, contribuiscono a mettere in discussione, a rimettere in discussione quello che dicevamo con una parola che ormai è diventata obsoleta, il sistema, questo sistema, che emerge ed esclude sempre più classi sociali.

Programma ambizioso, molto ambizioso è quello di farsi interpreti, come consiglieri comunali e come amministratori di una giunta, di questa indignazione e di questa richiesta di giustizia sociale, ma abbiamo iniziato a dare almeno un parziale risarcimento alla Città di Genova e a tutte le persone di buona volontà, e abbiamo iniziato a darlo quando abbiamo detto che le nostre pratiche politiche, per i prossimi cinque anni, saranno ispirate alla salvaguardia dei beni comuni, che il rapporto dell'istituzione comune con i cittadini non sarà tentato dal profitto ma dai bisogni delle persone, che vogliamo ridare voce alla partecipazione attiva dei cittadini stessi, ovvero vogliamo fare pratica di quelle parole d'ordine strategiche che caratterizzavano il movimento che allora si raccoglieva nel Genoa Social Forum.

Un passo del discorso del Sindaco mi induce a dire qualcosa di personale con riferimento a quei momenti. Ho partecipato come medico alla componente sanitaria del Genoa Social Forum. Di quell'esperienza voglio riportare in quest'Aula una sola personale testimonianza.

Due giorni dopo i fatti della caserma di Bolzaneto, sono stato informato da un medico che un altro medico, in quel contesto, si era reso responsabile e/o complice di violenze su persone arrestate. Insieme ad altri colleghi della Genoa Social Forum abbiamo denunciato quel personaggio all'ordine dei medici, ed io personalmente mi sono recato dal giudice a riferire quanto avevo appreso. E l'ho fatto perché ritenevo, e ritengo, intollerabile che un medico, invece di alleviare le sofferenze, le procuri volontariamente. Di più, penso che le violenze commesse su persone già private della libertà possano configurarsi come atti di tortura. In tal senso il riferimento che ha fatto il Sindaco mi induce a sottolineare le parole pronunciate dal procuratore capo della Repubblica, dottor Monetti, il quale ha dichiarato che c'è un vuoto nella nostra legislazione, mancando il reato di tortura. Voglio ricordare a tutti noi, ma anche alla cittadinanza genovese, che è in atto una petizione popolare perché sia ristabilito il reato di tortura anche nella legislazione italiana.

Grazie”.

RIXI (L.N.L.)

“Grazie, Presidente. Signor Sindaco, credo che riparlarne di questi eventi rappresenti un momento in cui comunque si parla di una ferita che, nell'ultimo decennio, ha diviso questa città e ha creato (credo) un solco profondo nelle coscienze di tutti coloro che hanno partecipato agli eventi di quei giorni.

Allora, come cittadino, mi stavo muovendo al di fuori della zona rossa, ero uno dei pochi che aveva deciso di rimanere a Genova, e, pur non partecipando alle manifestazioni, cercavo di condurre una vita normale all'interno della città.

Ricordo che nella zona di Sampierdarena, quindi fuori dai grandi eventi che si sono manifestati, vari automobilisti furono addirittura circondati dalla folla. Ricordo che in quei giorni, addirittura, il Comune era arrivato alla decisione di acquisire per la polizia municipale caschi, manganelli e tutte le attrezzature da utilizzare da parte degli operatori di polizia municipale, che non erano stati preventivamente addestrati, né fino allora avevano avuto competenze in materia di ordine pubblico, anche per questo tipo di esigenza.

Dopodiché non so che fine abbiano fatto tutte queste acquisizioni, ma vi fu un momento in cui, a mio avviso, la politica abbandonò il raziocinio. Secondo me, questo è stato uno degli elementi che ha scatenato la follia a Genova, e cioè il fatto che tutte le forze politiche, dapprima, dal momento in cui il Governo D'Alema aveva deciso di indicare la Città di Genova come sede del G8, e nessuno si era opposto, e non si è opposto nessuno perché – parliamoci chiaro – i soldi facevano gola a tutti, e far venire il G8 a Genova voleva dire avere grandi finanziamenti per la città.

Pertanto, con il beneplacito e un lavaggio di coscienza molto veloce di chi fino ad allora aveva sponsorizzato l'evento a Genova, già dal giorno dopo, prese determinate distanze. Io credo che se, come in tutte le analisi, anche dei fatti storici, perché in quei giorni, in qualche modo, è stata scritta una pagina dolorosa della storia della nostra città, bisogna avere il buongusto nelle sedi istituzionali di assumersi tutta la responsabilità, se non altro nella piccola quota in cui tutto il mondo politico contribuì a creare quell'evento.

Ebbene, è stato sbagliato, e credo che si possa dire a gran voce, il fatto di fare venire il G8 a Genova, perché Genova non era la città ideale per fare un evento del genere, forse non era neanche il momento ideale per fare un evento del genere. In tal senso, vorrei anche che le persone che hanno avuto delle responsabilità, il Governo D'Alema prima, e poi chiaramente anche il Governo di centro-destra, che ha seguito alcune strade che erano già state tracciate nei rapporti con le amministrazioni locali, non ripetessero più gli stessi errori.

Sia chiaro che se altrove si cercava di tenere questi grandi eventi fuori dai grandi centri urbani, non lo si faceva mica perché dalle altre parti sono strani, ma perché la paura di avere o comunque il rischio che ci fossero infiltrazioni di persone che nulla avevano a che vedere con le persone pacifiche che manifestavano, ognuno con la propria ideologia, con la propria visione del mondo, per avere un mondo migliore, sfruttassero l'occasione per creare disordini.

Da una parte, quindi, vi è stata una sottovalutazione da parte dello Stato e degli enti locali a proposito di una manifestazione; dall'altra, ahimè, non vorrei che poi a pagare fossero sostanzialmente quelle persone che si sono trovate in mezzo, sia da una parte sia dall'altra, non per decisione loro ma per decisione dei loro capi. Infatti, il vero rischio in questo Paese è che, alla fine, ogni volta,

ci vadano di mezzo le persone che, *obtorto collo*, sono state coinvolte, e non chi ha preso le grandi decisioni, quindi i poteri economico-finanziari.

Mi dispiace in questa sede vedere il mondo in maniera un po' diversa rispetto ad alcuni consiglieri, ma mi sembra che chi allora voleva dare un segnale di cambiamento di rotta non ci sia riuscito, perché oggi abbiamo un Governo che sicuramente è molto più vicino ad una visione finanziaria e verticistica del mondo rispetto a tutti i governi che si sono alternati finora in questo Paese.

In questo momento, chiaramente, come Paese, come amministrazioni, stiamo andando in una direzione, e lo vediamo anche come enti locali, *obtorto collo*, perché le decisioni che fino a poco tempo fa erano in capo al sindaco e in capo agli eletti dal popolo oggi vengono prese da Bruxelles, vengono prese dalla grande finanza, vengono prese da un Governo che non è stato eletto democraticamente. E sicuramente il nostro Presidente del Consiglio è uno degli artefici di quel modello economico-finanziario che, a livello europeo, sta massacrando tutto quello che esiste come micro-realtà e come alternativa alla globalizzazione.

Purtroppo, ripeto, se si tratta di una battaglia di principio, bisogna dire che i principi di chi manifestava hanno trovato poco ascolto da parte delle istituzioni, ed io non credo che coi provvedimenti giudiziari si risolva un problema, semmai si daranno delle colpe per i singoli episodi, ma credo che come classe politica tutta dobbiamo iniziare a chiederci se il nostro ruolo sia quello di perseguire disegni esclusivamente economici o di avere effettivamente un'idea di sviluppo e di mondo che sia assolutamente alternativo rispetto a quello che si sta portando avanti in questo Paese.

Se da una parte, in quest'Aula, si grida allo scandalo sui fatti del G8, io mi chiedo il motivo per cui non si gridi allo scandalo quando vengono tolti i poteri agli eletti dal popolo, quando viene tolta voce alla gente, quando viene dato tutto in mano alle grandi multinazionali e alle grandi finanziarie, che, in questo momento, stanno decidendo gli equilibri e le sorti del nostro Paese.

Credo che un po' di chiarezza debba essere fatta, e non solo nei momenti in cui succedono degli episodi incresciosi come nel G8, ma nella vita di tutti i giorni delle istituzioni, perché o noi, al di là delle differenze ideologiche, decidiamo di riprendere in mano le sorti di questo Paese, oppure vuol dire che abbiamo abdicato di fronte alla finanza e ai poteri forti. Allora, forse, anche tutti questi episodi che sono successi, e speriamo che non succedano più, sono serviti veramente a poco. Grazie”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Grazie, Presidente. Io sono abituato ad assumermi sempre delle responsabilità nelle cose che faccio, a cercare prima di tutto la mia

responsabilità e quello che dovrei e potrei fare io, prima di chiedere ad altri di fare la propria parte.

Allora ero un giovane uomo, avevo 30 anni, e sentivo la responsabilità verso quello che veniva definito “altro mondo” di restituirgli un diritto di cittadinanza e la possibilità di partecipare a quello che reputavo allora anche troppo avvantaggiato, che era il modo in cui vivevo.

Ci ho messo 11 anni a riconciliarmi con quei fatti, con quegli avvenimenti. Nei giorni successivi agli eventi del G8 ho raccolto tutti i materiali, ma ancora oggi non riesco a guardarli. Ho raccolto tutte le documentazioni, tutte le interviste televisive, ho raccolto tutto, ma ancora oggi non riesco a guardarli e non sono riuscito a guardarli. Solo adesso inizio a riconciliarmi con quegli atti e con quei giorni.

La mia responsabilità, come dicevo allora, era quella di cercare di costruire un mondo che fosse per tutti, allora si diceva un “mondo diverso è possibile”. Mi sembra che da allora le cose non siano migliorate molto, neanche qui, a casa nostra. Credo, infatti, che un bambino di oggi non abbia una scuola migliore di allora; credo un anziano di oggi non abbia una pensione migliore di allora; credo che un lavoratore di oggi non abbia, qui da noi, un potere contrattuale e una situazione lavorativa migliore di allora, e così via, probabilmente, neanche i malati oggi hanno un'accoglienza e un accudimento migliore di allora. Forse qualche cura migliore sì, perché, nel frattempo, almeno la medicina e la ricerca, se glielo consentiamo, ancora per poco, è andata avanti un po'.

Allora avevo questa responsabilità. Oggi mi sento un'altra responsabilità; oggi sono un cittadino che fa parte delle istituzioni, e quindi come tale mi assumo una responsabilità. La responsabilità che mi sento di prendere oggi è quella di chiedere atti importanti per chi da 11 anni aspetta di potere riabbracciare, in qualche modo, questo Stato, queste istituzioni, dirgli che ci si può fidare di nuovo di queste istituzioni, che sono qua per tutelarlo, per raccogliergli le paure, per rassicurarlo, proteggerlo e garantirlo. C'è tanta gente che ha dubitato di questo a causa di ciò che ha vissuto in quei giorni. Io credo che oggi abbiamo questa responsabilità: restituire con forza questo messaggio a queste persone.

Pertanto, auspicavo due piccole cose. In primo luogo, siccome l'ignoranza fa paura, auspico che si riesca a comunicare alle scuole la sentenza che è stata emessa dai giudici, soprattutto alle scuole superiori, per dire ai ragazzi che c'è la possibilità di fidarsi di uno Stato, che, come accennava il Sindaco, ha il coraggio, anche se ci ha messo un po' – e quanta fatica! e non so se ha fatto tutto quello che poteva fare –, di riuscire a giudicarsi al proprio interno. Credo che questo vada comunicato con forza ai nostri giovani, perché solo così possiamo far crescere di nuovo quella fiducia nelle istituzioni che in loro dobbiamo coltivare, perché solo così, se le istituzioni sono qualcosa di cui

ci si può fidare, possiamo anche pensare che abbiano voglia di entrarci, di partecipare, di portare un contributo, di renderle più forti.

Vorrei davvero che il Comune provasse ad investire un po' in questa direzione, magari non investire in soldi, ma in tempo e disponibilità delle persone che possano fare percorsi di questo tipo con chi è nella scuola, soprattutto con i ragazzi, con gli studenti delle superiori e dell'università.

In secondo luogo, auspicavo di trovare nel discorso, che peraltro ho molto apprezzato, del Sindaco un richiamo alle autorità nazionali perché ci siano delle scuse formali a Genova, che in quei giorni è stata molto bistrattata, delle scuse a Genova e ai cittadini di Genova, che, come accennava lei, Sindaco, sono stati dapprima consigliati di “andare via”, e subito dopo sono stati divisi in amici dei *black block* e nemici dei *black block*, mentre erano semplicemente dei cittadini che, nella stragrande maggioranza, hanno partecipato ad iniziative pacifiche per un mondo diverso, che si pensava potesse essere possibile (se allora erano momenti di speranza, oggi credo che siano momenti di disperazione rispetto alla speranza di allora).

A mio avviso, possiamo chiedere queste due cose, una forse la possiamo promuovere noi col volontariato delle persone, quindi senza pesare sul bilancio comunale, andando nelle scuole; e l'altra, invece, è chiedere allo Stato che, in qualche modo, si scusi per quello che è successo, perché questa è responsabilità dello Stato, i *black block* non sono lo Stato, loro dovranno chiedere scusa in altro modo, ma lo Stato e le istituzioni devono chiedere scusa a Genova, per la loro parte. Grazie”.

SALEMI (LISTA ENRICO MUSSO)

“Grazie, Presidente. Devo subito dire che ho apprezzato, e quindi esprimo un senso complessivo di apprezzamento, il discorso del Sindaco, per l'articolazione e per l'ordine, peraltro coinvolgente, della ricostruzione, sul perché ricordare e come ricordare. Effettivamente, ognuno di noi, ha vissuto il “suo” G8, quindi potremmo ricordare tutti le sensazioni di grande amarezza, la sensazione di grande rassegnazione e impotenza, che si vedeva anche dalle immagini. Nei primi momenti si usciva per strada, poi abbiamo preferito vivere il G8 per immagini, e ci sembrava di vivere una realtà incredibile. Io abito a Ponente, dove non succedeva nulla, a pochi chilometri, da questa parte, invece, succedeva quello che si vedeva nelle immagini.

Vorrei anche ringraziarla, Sindaco, perché ha avuto questa volontà di condividere coi genovesi un fatto che ci ha colpito tutti, senza per forza cercare dei soli colpevoli, almeno così mi è sembrato. Ha ricordato che ci sono delle sentenze, quelle parlano, e parleranno nei vari gradi di giudizio.

Il consigliere Rixi, che mi ha preceduto, ha parlato del fatto che nel cumulo di errori che – va detto – sono venuti da molte parti, da tutte le parti, vi è anche quello della sottovalutazione di un evento del genere, sottovalutazione che fecero i governanti di allora, nazionali ma anche locali. Effettivamente, quelli erano investimenti importanti per la città, e devo onestamente ammettere che furono anche ben utilizzati, perché quei fondi servirono a migliorare parti della città. Sicuramente, però (col senno del poi, ovviamente), fu un errore già immaginare che la nostra città potesse accogliere un qualcosa del genere.

Così come ci furono degli errori nell'organizzazione delle truppe pacifiche, che sicuramente erano la stragrande maggioranza, che però non si accorsero, non riuscirono ad accorgersi che si stavano infiltrando e stavano aumentando col passare delle ore il gruppo dei violenti, quelli che poi avrebbero causato il tutto.

Dicevo che la sua ricostruzione, signor Sindaco, è stata molto precisa, puntigliosa e articolata. Mi permetto, tuttavia, di fare un paio di precisazioni, poi, effettivamente, i ricordi possono essere diversi a distanza di alcuni anni.

Io ricordo la battaglia alla Foce, fu una battaglia vera, io non ricordo solo cariche della polizia, ricordo che avevamo anche degli uffici postali di nuovissima generazione, uno fatalmente collocato proprio lì, in un posto bellissimo della città, che a 15 giorni dall'inaugurazione fu distrutto in un lampo dalla violenza dei devastatori, che certamente non portavano le divise. Quella fu una battaglia, poi cercare chi l'ha provocata e chi l'ha causata indubbiamente non fu facile allora, figuriamoci adesso.

Un'altra precisazione, mi consenta, sulla percezione della tolleranza. A me piace pensare, e credo, che quella tolleranza colpevole, che cresceva col passare dei giorni e della situazione, non fu – ma me lo auguro veramente da cittadino italiano – premeditata, non poteva esservi una tolleranza premeditata verso quello che sarebbe successo e che sarebbe diventata una tragedia.

Ho parlato di cumulo di errori, e nel concludere riprendo una sua frase, Sindaco, perché, effettivamente, Genova allora reagì con grande senso di dignità, e questo ci venne riconosciuto. Non so se dobbiamo ancora domandare che qualcuno ci chieda scusa. Da chi, poi? I governanti di oggi? Coloro che governavano ieri? Ebbene, credo che nella nostra dignità ci può anche stare che noi stiamo faticosamente mettendoci in pace con quei fatti, facendoli diventare il più possibile lontani dalla storia di tutti i giorni. Sono passati 11 anni, e quelle vicende hanno effettivamente insegnato a tutti tante cose. Non mi pare che si siano più organizzate manifestazioni del genere, non mi pare che ci siano state più prevaricazioni di quel tipo.

Genova allora reagì con grande senso di dignità, e credo che lo stesso senso di dignità si coglie anche oggi in quest'Aula, pur nelle differenze, e ho parlato di ricordi, non voglio parlare di ideologie, ma di ricordi di quei fatti che

ci possono dividere. Credo che questo sia stato un momento degno dell'Aula, e per questo volevo ringraziarla, Sindaco”.

NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)

“Grazie, Presidente. Innanzitutto per ringraziare il Sindaco, che, nella ricostruzione dei fatti, ha associato all'uomo istituzionale il ricordo del cittadino genovese, e credo che questo abbia accomunato l'Aula nella reazione civile ai fatti di quei giorni.

Una precisazione: le persone arrivate a Genova per il vertice del G8 provenivano da tutte le parti del mondo e portavano delle istanze che poi si sono sviluppate, come hanno ricordato i colleghi che mi hanno preceduto, negli anni successivi, e che vertevano, con varie declinazioni, nella salvaguardia del bene comune, che fosse questo la sovranità alimentare (erano i primi tempi in cui si contestavano gli organismi geneticamente modificati) o che fosse il diritto alla salute (ricorderete la campagna di Medici Senza Frontiere per l'accesso alle cure essenziali per tutti, sia nel mondo occidentale sia nel terzo mondo).

Insomma, con varie sfumature, erano istanze che mettevano in discussione la sovranità del mercato nelle relazioni politiche nazionali ed internazionali. Tutto questo è svanito, nel senso che, nei giorni successivi, con le cariche della polizia, con gli atti di vandalismo, con la soppressione delle istanze dei cortei pacifici, l'attenzione è stata completamente distolta da quanto le associazioni confluite nel Genoa Social Forum avevano espresso.

Ed è stato così per sempre, infatti continuiamo ancora adesso, e giustamente, a cercare di ricostruire l'esatta sequenza dei fatti, ma perché? Perché, a distanza di 11 anni, ancora non siamo sicuri che coloro che dicevano quelle cose erano devastatori, erano terroristi oppure erano persone che, onestamente e con dignità, portavano avanti degli ideali. Peraltro, ideali in cui la Lista Doria, ma non solo, molte forze del centro-sinistra e anche all'esterno della maggioranza, si identificano. Pertanto, in questo momento, è fondamentale che la sentenza della Cassazione, pur non riuscendo a perseguire tutti i reati a causa del vuoto giuridico, che è stato segnalato con riferimento al reato di tortura, comunque la Cassazione che cosa ci ha detto? Quelli sono state vittime di reato, le *molotov* non c'erano, non c'era nessun atto eversivo o comunque distruttivo all'interno della sede del Genoa Social Forum, ed è stato, in realtà, un atto di repressione.

Si tratta di un passaggio che voglio sottolineare, perché la Città di Genova, che pure porta la medaglia d'oro alla resistenza, di cui è insignito il vessillo di san Giorgio, ha una responsabilità nei confronti della salvaguardia dei valori costituzionali, ed io credo che in questo senso sia particolarmente importante che la Città di Genova, attraverso le sue istituzioni, proprio nel

momento in cui la suprema Corte ha ristabilito la realtà dei fatti, si faccia portavoce di posizioni precise, specialmente con riferimento a quei reati che non sono potuti essere perseguiti, specialmente per quanto riguarda il reato di tortura. Il nostro ordinamento giuridico prevede il reato di devastazione e saccheggio, e questo è costato molti anni di prigionia a persone che pure avevano commesso reati contro cose e non contro persone; è andata meglio, per così dire, almeno in termini di detenzione, ma non sicuramente in termini di immagine e di dignità personale, a chi aveva commesso dei reati nei confronti di persone.

In tal senso, chiedo, chiediamo, ci piacerebbe, sarebbe un bel gesto di civiltà trasversale, che le richieste della Commissione europea per i diritti dell'uomo fossero appoggiate dalla Città di Genova, che è stata teatro già di una lotta di resistenza gloriosa, poi di questi fatti assolutamente nefandi per la sua immagine. Credo che in questo i valori del centro-sinistra si possano compattare, cioè nella salvaguardia dell'integrità dei valori repubblicani nel rispetto della Costituzione. Grazie”.

FARELLO (P.D.)

“Grazie, Presidente. Io credo, noi crediamo, che oggi il Sindaco abbia ben fatto a rappresentare il sentimento suo, sicuramente, ma nel sentimento suo c'era il tentativo – a nostro avviso, riuscito – di intercettare il sentimento dell'Istituzione e i sentimenti della città.

Ovviamente, sono sempre sentimenti controversi e contrapposti, ma che hanno un fondo Comune che in quest'Aula, di fronte a temi che comunque sono così alti ed importanti, si possono sciogliere in un patrimonio condiviso.

L'intervento del Sindaco, e gli interventi dei Colleghi, devo dire, prevalentemente, ci aiutano a fissare quello che il G8 di Genova non è stato.

Il G8 di Genova non è stato un fatto di cronaca nera; non è stato un problema di tattica militare o dell'ordine pubblico; non è una sceneggiatura o una grande spettacolo visivo. Anche se tutti questi tratti, in qualche modo, e, secondo me, secondo noi, in maniera strumentale, sono stati utilizzati in questi 11 anni per rimuovere quello che davvero il G8 è stato a Genova in quel luglio del 2001: una grande tragedia della politica e una grande tragedia delle nostre istituzioni.

Senza alcuna retorica, senza alcuna ironia, un po' invidia al collega Putti la sua capacità oggi di dire: “un po' la ferita è rimarginata, qualcosa comincia a ritornare in ordine nel mio osservare quei fatti”. Per me non è così, e lo dico con grande amarezza, la ferita non è rimarginata, la ferita, dopo le sentenze che sono state ricordate, pur se in maniera meno forte, in maniera meno acuta, qualche riconoscimento oggettivo di giustizia è stato sicuramente fatto, è ancora tutta lì.

Dire che la ferita è ancora tutta lì, ed è rappresentato anche dal dibattito che si è svolto in quest'Aula, sereno, duro, come sono i dibattiti sui temi duri, serio, ci dice però che un patrimonio condiviso ancora definitivamente non c'è.

E se è così, e purtroppo è così, ci dice che sarà ancora lungo il dibattito sul fatto se lo Stato in quei giorni sia stato colpevole in qualcosa. Sicuramente, lo Stato, in quel luglio del 2001, ha fallito clamorosamente la sua funzione. E anche i dibattiti che oggi Genova fa, l'Italia fa, sono il frutto di quel fallimento, il frutto di un fallimento di cui anche noi ci assumiamo la nostra parte di responsabilità, perché grandi forze politiche e grandi organizzazioni sindacali in quei giorni peccarono – ed uso questo termine in senso politico e non solo in senso morale – di ambiguità, di incertezze, di un po' di ipocrisia, in alcuni casi, e lasciarono solo quel grande movimento che, come tutti i movimenti, era variegato e dentro di sé aveva cose che condividiamo e cose che possiamo condividere meno, ma che sicuramente aveva le sue solide certezze, la sua solida presenza. E il fatto che la politica, in senso lato, da un lato, abbia attaccato quella solidità, l'abbia negata, e, dall'altro, se ne sia un po' lavate le mani o tenuta distante, ha sicuramente contribuito a rendere meno forte le istanze che venivano rappresentate, anche quelle che si dividevano, e sicuramente ha contribuito a quella omissione di alcuni temi importanti, molto importanti, decisivi, urgenti, a cui faceva prima riferimento la consigliera Nicoletta.

La verità è che fu sola anche Genova, nella sua dimensione istituzionale, nella sua dimensione di comunità civile. E ha fatto bene il Sindaco Doria oggi – e lo voglio fare anch'io – a dire che in quella solitudine, però, il Sindaco di, Beppe Pericu, sicuramente, seppe rappresentare il sentimento di una comunità. E in quei giorni il Sindaco seppe rappresentare, a nostro avviso, il sentimento di una comunità senza divisioni e contraddizioni. Nell'urgenza di quel presente, la città non fu divisa, e non lo fu grazie al suo sindaco.

Oggi, anzi dal giorno dopo quei fatti ad oggi, il compito delle forze politiche, delle forze sociali e, soprattutto, delle istituzioni, è quello di tentare di ritornare a quella dimensione condivisa. Credo che ci metteremo ancora lunghi anni. E credo che l'unica cosa, crediamo ancora, che possa davvero, in qualche modo, risarcire o ridare a Genova un senso di un minimo di pace sia ricondurre quei fatti alla loro dimensione reale, e non è una dimensione locale, è una dimensione globale, si sarebbe detto allora, ma come minimo una dimensione nazionale.

Alcune delle forze politiche che sono oggi rappresentate in quest'Aula, anche nelle loro trasformazioni, hanno sostenuto con forza, anche se forse a volte nei tempi sbagliati, ma con forza, la necessità che ci sia una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti dei G8, perché se noi oggi non vogliamo lasciare alle sole sentenze dei giudici e alle sole responsabilità individuali di chi ha fatto le cose che i giudici hanno identificato un'ulteriore solitudine, noi

dobbiamo ricucire la ferita delle responsabilità politiche, che non sono neutre. Ci sono responsabilità politiche che stanno appunto nell'incapacità di leggere quei fatti, ma ci sono le responsabilità politiche di chi ha consentito che succedessero le cose che ha detto il Sindaco, e chiudo su quello, sulla cosa che ha detto il Sindaco che mi ha colpito di più, perché, secondo me, più centrata: se sono potute succedere quelle cose è perché, indipendentemente dagli ordini che sono stati o non sono stati dati, si era creato un clima che permetteva a funzionari dello Stato di avere la possibilità e di credere di avere il permesso di compiere determinati atti.

Ebbene, quelle responsabilità politiche vanno individuate, e non può che farlo la politica, non può che farlo lo Stato, perché non può farlo Genova da sola. Lo Stato ha ancora tempo, perché la storia dà tempo, se ne mette tanto alle spalle, ma ne ha anche tanto davanti, lo Stato ha ancora tempo, ed io penso, come dice spesso il nostro Sindaco, che se le maggioranze politiche non si costruiscono solamente nelle logiche delle alleanze ma del sentimento condiviso, io credo che una maggioranza politica che si candida a governare il Paese nel prossimo quinquennio, dal 2013, si ... i propri sentimenti condivisi anche la necessità di dare a Genova, e alle persone che a Genova erano in quei giorni, la dimensione di un risarcimento che stia nella capacità di riportare alla dimensione di quella tragedia politica qualche senso di verità e di giustizia.

Grazie”.

ANZALONE (I.D.V.)

“Grazie, Presidente. Genova nel 2001 è stata vandalizzata, violentata, ci sono stati dei momenti difficili per la città, per i cittadini, per le forze dell'ordine, e momenti indimenticabili.

Le sentenze della Cassazione hanno, in qualche maniera, fatto emergere le responsabilità degli uni e degli altri. In quei giorni a Genova, come ha ricordato il Sindaco, c'erano decine di migliaia di persone, che erano venute a manifestare pacificamente e, in qualche maniera, per rappresentare le loro idee, come ricordava il Sindaco, i loro valori, i loro sogni. E c'erano a Genova anche altri 16 mila uomini e donne al servizio delle istituzioni. Chiamati a Genova per dovere d'ufficio, chiamati dalle istituzioni sia a livello locale, sia a livello nazionale.

In quei giorni abbiamo visto una passerella di rappresentanti del governo, di quel governo di centro-destra, nella nostra città. Sono successi dei fatti drammatici, gravissimi, che, in qualche maniera, la giustizia, sebbene dopo tantissimi anni, forse troppi, ha individuato in coloro che hanno compiuto dei fatti gravi, sia all'interno delle forze dell'ordine, sia tra coloro che venivano individuati e definiti come *black block*, con un'unica differenza: che gli appartenenti alle forze dell'ordine sconteranno le pene loro inflitte, coloro che

sono stati condannati all'interno dei movimenti sono stati – come posso dire? – graziati, perché sono andati via vigliaccamente, non si sono...

Vedete, il problema è anche questo: se uno crede in quello che fa, e può anche essere nel giusto e nell'errore, ma coloro che compiono dei reati, magari convinti che compiendo quell'azione esternano un loro pensiero anche politico, devono comunque rispettare le sentenze e si devono presentare, come hanno fatto anche altri, in altri contesti, alla giustizia. E generalizzare, dire che le forze dell'ordine hanno sbagliato, è sbagliato, è completamente errato. Alcuni componenti delle forze dell'ordine hanno sbagliato.

Vede, signor Sindaco, lei oggi ha parlato di storia. Mi sarebbe piaciuto che lei, nell'ambito del suo intervento, avesse ricordato quello che è successo il 19 luglio di vent'anni fa. Qualche giorno fa si è commemorata la morte di Paolo Borsellino, un magistrato, e la sua scorta. Uomini e donne che sono morti al servizio delle istituzioni. A Genova ci sono tredici vie e piazze che sono state bagnate dal sangue delle forze dell'ordine, carabinieri, poliziotti, che, negli anni di piombo, sono morti al servizio delle istituzioni.

Per carità, in tutte le categorie professionali ci sono le pecore nere, ci possono essere state, e la Magistratura le ha individuate, però, non c'è solo una parte che ha sbagliato, ci sono dei contesti, e direi che invece di parlare di ferita ancora aperta sarebbe giusto un bel segnale politico: parlare di pacificazione, perché le forze dell'ordine, ripeto, la maggioranza delle forze dell'ordine, sono coloro che rischiano la vita veramente per una manciata di soldi.

Bisogna capire che ci sono delle persone perbene, uomini e donne, che rischiano veramente la vita per il bene comune. Poi, per carità, ripeto, le pecore nere ci sono in qualsiasi categoria professionale, ma non si può generalizzare, è sbagliato generalizzare. Perché, a quei ragazzi e ragazze che manifestavano in quei giorni, dall'altra parte c'erano genitori che indossavano la divisa; c'erano familiari che da una parte, e indossavano le divise ed espletavano la loro attività, e dall'altra parte c'erano altri familiari che manifestavano. Poi quello che è successo – ha detto bene lei –, con queste migliaia di persone che sono venute, era tutto preordinato, poi è emerso questo, è evidente, ma anche su questo c'è un'ampia discussione, perché la storia è che prima del G8 le forze dell'ordine e le organizzazioni sindacali dicevano che 16 mila uomini e donne erano al minimo per quello che poteva essere sviluppato all'interno dell'ordine pubblico a Genova, per poi, dopo il G8, dire che erano insufficienti, e 16 mila uomini erano veramente insufficienti, perché c'era una massa.

Coloro che sono intervenuti prima hanno ricordato le responsabilità dello Stato. Genova non sarà mai risarcita per quello che ha subito, neanche con i soldi che poi hanno permesso la riqualificazione della città. E sì, il Sindaco Pericu, si è comportato, devo dire, in un modo pregevole, però bisogna ricordare che il G8 è stato anche preteso e voluto fortemente dalle forze politiche, perché si pensava che, grazie al G8, si potesse reperire le risorse necessarie per la

riqualificazione della nostra città. Ci sono stati momenti in cui le forze politiche, a livello nazionale, si sono battute perché c'erano altre realtà che volevano il G8.

Poi ci si dimentica, però, la storia – è vero, signor Sindaco – alcune volte deve essere ricordata per non commettere più altri errori, soprattutto nella futuro. Invece, spesso e volentieri, la storia si ripete.

Poiché le forze politiche che all'interno di questo Consiglio oggi sono intervenute sono state tutte pacate e intelligenti, hanno capito che comunque la responsabilità non è solo di una parte, ma di tutti, le responsabilità sono sempre di tutti quando succedono dei fatti così gravi, da parte nostra, da parte del gruppo dell'I.D.V., ma soprattutto da parte mia, perché è da trent'anni che indosso l'uniforme, e quindi so che cosa significa stare in ordine pubblico, per 12/18 ore, come in quei giorni, sotto il sole, con delle maschere antigas che non permettono neanche di respirare, stare in mezzo alla strada e subire insulti, assalti, sassaiole, lanci di qualunque cosa, e poi, per carità, è vero, sicuramente c'è stata la responsabilità di una cattiva organizzazione dell'ordine pubblico, ma va vorrei ricordare che le responsabilità sono sempre calate dall'alto, non c'entra niente il carabinieri o il poliziotto, sono responsabilità più alte e più grandi.

Ebbene, la sentenza della Cassazione ha individuato un qualcosa di più grande, che non si era mai visto, ma, ripeto, la ringrazio veramente per l'intervento con cui ha introdotto il ricordo del G8, signor Sindaco, però la cosa è forse più complesse e più ampia.

Grazie”.

CCLXVII (66) PROPOSTA N. 00049/2012 DEL 05/07/2012
ADEGUAMENTO DELLA CARTOGRAFIA
ALLEGATA AI PIANI DI PROTEZIONE CIVILE IN
OTTEMPERANZA A QUANTO RICHIESTO
DALLA REGIONE LIGURIA CON
DELIBERAZIONE DI GIUNTA N. 1489 DEL
6.12.2011 E S.M.I..

CAMPORA (P.D.L.)

“Parliamo di questa delibera, che è un aggiornamento cartografico, ma visto che si parla di alluvione, mi sembrava giusto presentare un ordine del giorno che, sostanzialmente, sottolineasse alcuni aspetti.

Mi riferisco soprattutto al tema della prevenzione, perché, ad oggi, a mio avviso, è stata fatta poca prevenzione, ma soprattutto è stato fatto poco per educare i cittadini ad affrontare una possibile nuova emergenza. D'altra parte, anche la Commissione speciale del Comune di Genova, all'unanimità, aveva

evidenziato come un cattivo funzionamento del regolamento di protezione civile, ma soprattutto una difficoltà nel comunicare con i cittadini.

Pertanto, credo che il Comune di Genova, il Sindaco e la Giunta, su un tema come questo, debbano impegnarsi di più, perché, effettivamente, da quando si sono insediati, il Sindaco e la Giunta, su questo tema, hanno fatto pressoché nulla, come del resto ha fatto poco anche negli altri campi, in quanto abbiamo approvato veramente poche delibere in questo Consiglio comunale, in questi primi mesi.

Chiedo al Sindaco e alla Giunta di attivarsi sul territorio per organizzare nei municipi e nelle scuole, in collaborazione con tutti gli organi preposti, incontri al fine di far conoscere ai cittadini le zone a rischio, nonché i comportamenti da attuare in caso di emergenze meteo-idro-geologiche.

Credo che questo sia un dovere del Comune di Genova e, nello stesso tempo, sia un diritto dei cittadini di poter essere messi a conoscenza di quelle che sono le zone a rischio. Purtroppo, cittadini genovesi sono già a conoscenza, per la maggior parte, di quelle che sono le zone a rischio, perché hanno vissuto le alluvioni sulla loro pelle, ma è evidente che il Comune e i municipi sul territorio si devono impegnare maggiormente, in quanto, a seguito dei recenti eventi alluvionali del 4 novembre 2011, esiste anche una scarsa fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni. È quindi dovere del Comune di Genova cercare in tutti i modi di riconquistare la fiducia dei cittadini, perché soltanto attraverso la fiducia, attraverso il dialogo, è possibile affrontare i fenomeni emergenziali come le alluvioni.

Colgo l'occasione per chiedere al Sindaco e alla Giunta di intervenire al più presto anche sul tema più ampio dell'alluvione, perché i cittadini e le imprese che sono state danneggiate, ad oggi, non hanno ricevuto un grande supporto. Esistono dei problemi anche pratici dal punto di vista della presentazione delle domande di rimborso. Sappiamo che esiste un bando della Camera di Commercio, ma sappiamo anche che ci sono delle difficoltà nella presentazione delle domande, in quanto vi sono dei requisiti che non tutte le imprese hanno, per esempio, la regolarità contributiva, molte imprese in difficoltà non sono in regola col versamento dei contributi.

Sull'ordine del giorno, chiedo il sostegno di tutto il Consiglio comunale, riprendendo anche alcune osservazioni che erano state fatte da alcuni consiglieri nella seduta di Commissione; e sul tema più ampio dell'alluvione, della prevenzione, e quindi del sostegno alle imprese, chiedo un impegno da parte del Sindaco e della Giunta.

Grazie”.

GUERELLO – PRESIDENTE

“L'ordine del giorno n. 3 e l'ordine del giorno n. 4 sono a firma del consigliere Grillo, a cui do la parola per l'illustrazione”.

GRILLO (P.D.L.)

“Con questi ordini del giorno, evidenziamo quanto già sottoposto alla valutazione dell'Assessore in sede di Commissione consiliare.

È chiaramente evidente che la Regione Liguria ha inteso aggiornare la cartografia, cioè si è determinata soprattutto dopo i recenti fatti alluvionali, e quindi con quest'ordine del giorno, considerato che il Comune, a sua volta, ha adottato un provvedimento di proposta, chiediamo alla Giunta di riferire in apposita riunione di Commissione circa i progetti di natura edilizia od altro presentati nel tempo e al momento non ancora realizzati ricadenti eventualmente nella cartografia che oggi ci viene proposta.

Io credo che questo sia un atto di cautela, considerato che in molte realtà genovesi si è dissennatamente costruito, provocando poi, come i fatti alluvionali dimostrano, da Sestri Ponente del 2010, all'alluvione del 2011, che sono state proprio le costruzioni dissennate ad avere contribuito a provocare i notevoli danni che ha subito Genova.

Assessore, con quest'ordine del giorno, noi proponiamo che tutti i progetti in itinere, e quindi non ancora formalmente approvati da parte degli ufficio, della Giunta o del Consiglio, se competente, ci siano illustrati o quantomeno venga chiaramente specificato al Consiglio che nessun progetto in itinere potrà essere concretato nell'ambito delle zone di cui l'odierna proposta di cartografia.

Il secondo ordine del giorno sviluppa quanto il collega Campora dianzi ha già evidenziato, e cioè proponiamo, rispetto ai danni alluvionali, ancorché quelli accaduti il 4 novembre, ma io risalirei anche ai fatti accaduti a Sestri Ponente nel 2010, che è opportuno, perché di ciò formalmente il Consiglio comunale non è mai stato informato circa i provvedimenti che sono stati adottati da parte degli enti competenti, e citiamo: provvedimenti di natura finanziaria atti a rimborsare persone, danni alle attività commerciali, le somme stanziare dal Comune, Provincia, Camera di Commercio, Regione Liguria, Governo nazionale, dopo l'avvenuto riconoscimento di calamità naturali, aziende partecipate del Comune, istituti e fondazioni bancarie e aziende private, così com'è interessante anche conoscere le sottoscrizioni e l'entità delle sottoscrizioni di giornali e televisioni.

Concludo dicendo che con questo documento, Assessore, come avevo già anticipato in sede di Commissione, è opportuno fare il punto in rapporto al

numero delle aziende danneggiate, alle procedure attivate, alle risorse che sono state stanziare, e a quanto di queste risorse è avvenuto in termini di rimborsi danni subiti, e quanto eventualmente resta ancora da produrre e da fare per cercare, rispetto a tutti i cittadini che hanno vissuto drammaticamente le giornate alluvionali, quantomeno per essere di conforto, ma soprattutto di sostegno il più corrispondente possibile ai danni subiti”.

CAMPORA (P.D.L.)

“Rimane soltanto l'ordine del giorno n. 1, con le dovute correzioni nell'impegnativa, perché ho visto che ci sono degli errori evidenti di battitura”.

ASSESSORE CRIVELLO

“Credo che i consiglieri abbiano fatto bene a ribadire alcuni concetti, che, peraltro, avevamo già condiviso in Commissione, presenti il sottoscritto e l'ingegnere Gambelli, responsabile della Protezione Civile.

In queste settimane, dal nostro insediamento, alcuni atti sono stati compiuti, non per giustificarci perché c'è moltissimo da fare, naturalmente, in maniera sinergica, possiamo deciderlo anche assieme, nel senso che due simulazioni, una in Val Bisagno, con alcuni limiti corretti su Sestri. Nei giorni prossimi, con un'ordinanza sindacale, diffonderemo quelli che debbono essere i comportamenti, ciò che si deve fare e ciò che non si deve fare durante gli allerta, durante i temporali, allerta 1 e allerta 2.

Naturalmente, si debbono e si possono fare delle cose, alcune sono già state fatte nel corso di queste settimane, quindi incontri con alcuni municipi e con le scuole. Quest'aspetto va consolidato e rafforzato, per cui non si può che condividere il primo ordine del giorno, che vuol dire peraltro incontri con i municipi, nella realtà territoriali, nelle scuole. Quest'aspetto è stato già condiviso e affrontato nella prima Conferenza dei Presidenti del gruppo, presieduta dal Sindaco, dato che, tra i veri temi sviscerati, vi è stato anche questo della Protezione Civile e del coinvolgimento dei municipi. Pertanto, sono d'accordo.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno a firma del consigliere Guido Grillo, l'ordine del giorno n. 3 e l'ordine del giorno n. 4, anch'essi sono stati – lo sottolineo per dire dell'importanza e dell'utilità di discuterne in Commissione – affrontati in quella sede, vanno naturalmente condivisi anche con altre competenze, in particolare l'Assessore all'edilizia privata. Peraltro, il Presidente della Commissione Territorio Bruno ha già inviato la richiesta della Commissione in riferimento ai temi della costruzione nelle aree cosiddette a rischio. Come si ricordava ieri, già la Protezione Civile valuta queste richieste.

Io credo che non ci sia alcun problema, quindi condivido anche il secondo ordine del giorno. Naturalmente, si tratterà poi di decidere come operare coinvolgendo l'edilizia privata, e quindi l'assessore Oddone.

Lo stesso vale per l'ordine del giorno n. 4, perché abbiamo già detto ieri che non c'è alcun problema, nessuno si vuole sottrarre. Non so se riusciremo entro settembre, consigliere Grillo, ma sicuramente l'impegno va assunto e condiviso, a relazionare in riferimento a quanto lei richiede, quindi le somme stanziare, i provvedimenti adottati. Credo che non ci sia alcun problema a dividerlo in Commissione e in Consiglio”.

SEGUONO TESTI ORDINI DEL GIORNO

Ordine del giorno n. 1:

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la proposta in oggetto;

Preso atto dell' adeguamento della cartografia del piano comunale di emergenza di protezione civile a seguito dei recenti eventi alluvionali;

Ritenuto necessario far conoscere alla popolazione i luoghi e le aree maggiormente a rischio al fine di prevenire per quanto possibile danni a persone e cose;

Considerato indispensabile rendere edotti i cittadini in relazione alle norme comportamentali da assumere in caso di emergenze meteo-idrogeologiche

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

ad organizzare nei municipi e nelle scuole, in collaborazione con tutti gli organi preposti, incontri al fine di far conoscere ai cittadini le zone a rischio, nonché i comportamenti da attuare in caso di emergenze meteo-idrogeologiche.

Proponente: Campora (P.D.L.)

Ordine del giorno n. 2:

IL CONSIGLIO COMUNALE

Preso atto dell'adeguamento della Cartografia del Piano di Emergenza di Protezione Civile;

Ritenuto necessario far conoscere alla popolazione i luoghi maggiormente a rischio al fine di prevenire al meglio eventuali danni a persone e cose;

Considerato indispensabile far conoscere alla popolazione le norme comportamentali da attuare in caso di emergenze Meteo-Idrogeologiche;

Tanto premesso

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

Ad organizzare nei nove municipi e nelle scuole incontri al fine di far conoscere alla popolazione le zone a rischio, nonché i comportamenti da assumere in caso di emergenze Meteo-Idrogeologiche.

Proponente: Campora (P.D.L.)

Ordine del giorno n. 3:

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la proposta in oggetto;

Rilevato della relazione e dispositivo di Giunta:

di approvare, per le motivazioni espresse in premessa che integralmente si richiamano, l'adeguamento della cartografia del piano comunale di emergenza di protezione civile

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

a riferire, entro ottobre 2012 in apposita riunione di Commissione, circa i progetti edilizi

inoltrati al Comune e ricadenti nelle aree della cartografia sopra richiamata.

Proponente: Grillo (P.D.L.)

Ordine del giorno n. 4:

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la proposta in oggetto;

Rilevato della relazione che in data 4 novembre 2011 il territorio comunale è stato colpito da un'eccezionale ondata di maltempo caratterizzata da copiose e diffuse precipitazioni di particolare intensità, tali da causare l'esondazione di alcuni torrenti cittadini, con conseguenti allagamenti di aree urbane e fenomeni di dissesto idraulico che hanno interessato edifici e strade;

Evidenziato che l'esondazione ha provocato danni consistenti alle attività produttive commerciali e alle abitazioni;

Considerato il tempo trascorso;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

a riferire, entro ottobre 2012 in apposita riunione di Commissione Consiliare:

- i provvedimenti adottati dagli enti competenti relativi al rimborso dei danni, fornendo l'elenco delle domande ed il loro esito;
- Le somme stanziare da Comune, Provincia, Camera di Commercio, Regione Liguria, Governo, Aziende partecipate del Comune, Istituti e Fondazioni bancarie, Aziende private;
- Le Sottoscrizioni di Giornali e T.V.

Proponente: Grillo (P.D.L.)

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 1: approvato all'unanimità

L'ordine del giorno n. 2 è ritirato dal proponente.

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 3: approvato all'unanimità

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 4: approvato all'unanimità

Esito della votazione della proposta n. 49: approvata con 29 voti favorevoli e 6 astenuti (P.D.L.: Balleari, Baroni, Campora, Grillo, Lauro; L.N.L.: Rixi)

CCLXVIII INTERPELLANZA 00015/2012/IMI PRESENTATA DAL CONSIGLIERE DE BENEDICTIS FRANCESCO, IN MERITO A CRITICITÀ VILLA SCIALLERO A SEGUITO DELLE SCOSSE TELLURICHE DEL MAGGIO SCORSO.

“Il sottoscritto Francesco De Benedictis, Consigliere Comunale del gruppo consiliare I.D.V.

PREMESSO

- Che le recenti scosse telluriche che hanno colpito l'Emilia Romagna hanno accentuato in alcuni edifici pubblici e scolastici delle criticità già esistenti, anche in virtù del fatto che diversi appartengono ad epoche molto antiche, come ad esempio Villa Sciallero, edificio del '500 situato sulle alture di Sestri Ponente, reso inagibile proprio dell'ultimo episodio di qualche settimana fa;

CONSIDERATO

- Che il Comune ha subito attuato verifiche e soprattutto per una decina di scuole, particolarmente malandate sul piano edilizio;

INTERPELLA LA S.V. PER CONOSCERE

- Se è stato aggiornato un sistema di raccolta dati di tutti gli edifici comunali;
- quanti e quali sono gli edifici che prioritariamente richiedono interventi di emergenza;
- se Villa Sciallero è stata resa inagibile dopo l'ultima scossa di terremoto particolarmente sentita anche a Genova oppure se le condizioni di pesante

precarietà strutturale erano già presenti, eludendo a tal fine la sicurezza dell'utenza;

- i 188 bambini che compongono le 8 sezioni di Villa Sciallero che dislocazione avranno per il prossimo anno scolastico.

Proponente: De Benedictis (I.D.V.)

DE BENEDICTIS (I.D.V.)

“Grazie, Presidente. Assessore, questa mia interpellanza nasce da alcune sue dichiarazioni che mi avevano un po' allarmato, perché la so attento e scrupoloso. A mezzo stampa, qualche tempo fa, a proposito degli istituti scolastici genovesi, sulla loro sicurezza, parlava di scale di sicurezza, perché evidentemente alcune scuole non erano ancora dotate del piano di evacuazione, e diceva: “Abbiamo già installato 100 scale di sicurezza, ma c'è ancora tanto da fare, perché diversi nostri istituti sono vecchi e malandati”.

Proprio partendo da queste sue dichiarazioni, alle quali credo, ho presentato quest'interpellanze, con riferimento anche alla scuola di Sestri Ponente, all'istituto di Villa Sciallero, che, come sappiamo, è un edificio del Cinquecento, quindi le recenti scossi telluriche dell'Emilia possono avere interessato anche questa scuola. Peraltro, in secondo momento, è venuto che si trattava di un problema precedente non solamente derivante dal terremoto.

Che cosa chiedo, sintetizzando, Assessore? Vorrei sapere se è stato aggiornato un sistema di raccolta dati di tutti gli edifici comunali e delle scuole in particolare, non solamente degli edifici in generale, e quali e quanti sono stati quelli sui quali è stata riscontrata una criticità? Eventualmente, vorrei conoscere anche quali tipi di interventi si andranno a fare molto presto.

Per quanto riguarda Villa Sciallero, mi pare che lei, successivamente, a mezzo stampa, abbia già fatto delle dichiarazioni tranquillizzanti per il momento, perché, se non erro, i 188 bambini verranno trasferiti in due altri istituti vicini. Vorrei sapere se da allora è successo qualcosa, se vi è altro da dire, oppure se le sue dichiarazioni corrispondono già a quanto determinato allora. Grazie”.

ASSESSORE CRIVELLO

“Ringrazio il consigliere De Benedictis perché mi dà la possibilità di precisare e di informare il Consiglio su alcuni aspetti importanti, che, peraltro, faccio io per competenza, ma che ho condiviso, perché l'impegno dell'assessore Boero è stato un impegno significativo, che ci ha visto investiti nelle ore immediatamente successive al nostro insediamento.

Per quanto riguarda la prima parte, quella legata al quadro generale, dopo aver evidenziato che forse il titolo del giornale non era troppo corrispondente a quanto detto, bisogna dire che è dal gennaio del 2012, quindi sono circa sei mesi, che i nostri uffici competenti hanno esaminato e stanno esaminando 60 immobili. Gli immobili vengono esaminati in funzioni di che cosa? Di suggerimenti, indicazioni, richieste e segnalazioni che sono arrivate da parte dei municipi e da parte dei dirigenti scolastici. Per alcune di queste realtà è stato necessario effettuare un opportuno sopralluogo, per altre no.

Su questo mi posso impegnare, consigliere De Benedictis, concluso l'iter e lo *screening*, a mettere a disposizione sua e del Consiglio i dati conclusivi di questa fase. Alcuni beni sono stati considerati assolutamente privi di ogni rischio, altri non è che siano rischiosi ma necessitano di ulteriori accertamenti.

Ripeto, disponibilità a conclusione del lavoro, secondo me, un lavoro molto efficace ed efficiente, che stanno portando avanti gli uffici, di portare la conclusione del monitoraggio. Naturalmente, questo lavoro ha avuto ed ha una funzione molto importante, che è quella di garantire il massimo della sicurezza, e in particolare tranquillizzare tutti coloro che operano e occupano i beni, i locali e gli edifici della nostra Amministrazione.

Per quanto riguardavi Villa Sciallero, una villa storica, come lei ricordava poc'anzi, era una villa già sotto controllo, che, naturalmente, a fine maggio, ha richiesto un'ulteriore verifica, fortunatamente, devo dire, a conclusione dell'anno scolastico. In quella fase è stata temporaneamente considerata inagibile, non per problemi enormi, ma per il timore che successive scosse sismiche potessero provocare la caduta di frammenti di intonaci della villa, mettendo a repentaglio l'incolumità dei bambini, degli utenti.

Devo dire che si tratta di una villa che aveva già visto in passato interventi significativi di consolidamento. Questi ultimi approfondimenti hanno dimostrato e testimoniato l'integrità assoluta dell'edificio. Sono stati lavori che sono stati effettuati, come dicevo, subito dopo la chiusura della scuola stessa.

Le condizioni della villa sono ottimali. Abbiamo colto anche un'altra opportunità che condivido e socializzo con tutti voi, nel senso che concluso lo studio, peraltro portato avanti da uno studio ingegneristico incaricato dal patrimonio, uno studio più che qualificato, approfondito e concluso questo lavoro, per ragioni di ulteriore tutela della scuola, abbiamo pensato con gli uffici di mantenere lì l'impresa, affinché potesse eseguire delle ulteriori prove di consolidamento delle volte di ricucitura delle lesioni.

Direi, quindi, che i lavori sono stati e si stanno ultimando in maniera più che efficace ed efficiente. Vi racconta una curiosità, a testimonianza del fatto che, alcune volte, anche alla luce degli eventi, vedi Abruzzo e Emilia, le persone si preoccupano e hanno ragione di farlo, oltre a questi lavori effettuati oltre dieci anni fa, abbiamo recuperato una foto del 1962 che raffigurava il salone di Villa Sciallero e che cinquant'anni fa mostrava la stessa lesione che mostra oggi. Col

computer abbiamo fatto una sovrapposizione, con la quale si è dimostrato che la lesione è la stessa. Anche questo è un aspetto rassicurante.

Invece, per quanto riguarda i bambini, non ci sarà alcuno spostamento. Nel momento in cui riceveremo il nullaosta dai vigili del fuoco, Villa Sciallero potrà riaprire a settembre, per cui tutte le sette sezioni, nell'anno scolastico 2012/2013, potranno utilizzare in perfetta sicurezza tutte le aule dell'edificio”.

DE BENEDICTIS (I.D.V.)

“Ringrazio l'Assessore della puntualizzazione. Speriamo che succedano altri eventi che ci portino a queste preoccupazioni. Aggiungo solo una cosa, Assessore, d'accordo che sono cinquant'anni che la lesione è la stessa, però, io, prima di mandare mio figlio scuola lì dentro, ci penserei due volte, ma questa è una mia considerazione... d'accordo ... d'accordo. Grazie”.

CCLXIX

INTERPELLANZA 00069/2012/IMI PRESENTATA
DAI CONSIGLIERI GIOIA ALFONSO, REPETTO
PAOLO PIETRO, IN MERITO A STRATEGIE PER
IL MIGLIORAMENTO DELLA SEGNALETICA
DEL CENTRO STORICO.

“I sottoscritti consiglieri comunali Gioia e Repetto

Considerato che nel periodo estivo sono molti i turisti che si riversano nella città di Genova attratti dal patrimonio storico e culturale;

Appreso che il centro storico di Genova, meglio conosciuto con il nome di caruggi, ossia tutti quei vicoletti che si snodano per la città costituendo uno dei centri storici tra i più belli e più grandi d'Europa rappresenta una meta per tanti turisti;

Valutato che sono molti i luoghi storico culturali che necessitano di essere valorizzati;

Premesso che il turismo ha un importante impatto sull'economia della nostra città

Interpellano il Sindaco e la sua Giunta

Per conoscere quali strategie intendono adottare per valorizzare il centro storico a fronte di una scarsa segnaletica che non favorisce la visita dei tanti luoghi che caratterizzano, distinguendoli, i carruggi di Genova.

Proponenti: Gioia , Repetto (Gruppo Misto-U.D.C.)

GIOIA (GRUPPO MISTO-U.D.C.)

“Grazie, Presidente. Nel luglio del 2006, l'Unesco ha dichiarato il nostro centro storico patrimonio mondiale dell'umanità, per il valore storico e culturale dei suoi edifici. Oggi, purtroppo, questo patrimonio, che il mondo intero ci invidia, è in forte stato di degrado. Abbiamo zone completamente abbandonate, zone che sono abbandonate a se stesse, alcune addirittura impercorribili. È un cantiere a cielo aperto, peraltro in un periodo in cui ci sono tanti turisti, e questa circostanza, naturalmente, danneggia in particolar modo l'economia della nostra città. Il centro storico nel 2006, quindi non tanto tempo fa, ricevere questo ambito riconoscimento da parte dell'Unesco, che lo dichiara patrimonio mondiale dell'umanità, e noi, che dovremmo considerarlo il nostro fiore all'occhiello, ed in quanto tale dovremmo tenerlo nella migliore maniera possibile per richiamare i turisti che vogliono ammirarlo, che cosa facciamo? Lo teniamo in una vera e propria situazione di abbandono. Oggi rappresenta una vera e propria pattumiera. Ad ogni angolo del centro storico, si denotano elementi di sporcizia. Il centro storico è assalito da ratti a causa della mancata derattizzazione, come peraltro ha ammesso implicitamente l'Assessore la scorsa, quando, da me interpellato, ha dichiarato che, se in uno stato di normalità, la spesa per la derattizzazione nel 2011 ammontava a 243 mila euro, oggi che siamo in una situazione di emergenza spendiamo 240 mila euro, la conseguenza è che facciamo minore derattizzazione, quindi il problema non viene risolto. Tutti questi aspetti negativi hanno una ricaduta negativa sull'economia della città, colpendo e danneggiando il turismo.

Perché quest'interpellanza? Per conoscere, anche per stimolare, ma soprattutto per conoscere quali sono le strategie messe in atto da parte di questa Amministrazione per cercare di valorizzare il centro storico, che, ricordo, non poco tempo fa, soltanto nel 2006, l'Unesco ha dichiarato patrimonio mondiale dell'umanità.

A fronte di tutto questo, sarebbe opportuno non soltanto conoscere quali sono le strategie che l'Amministrazione intende mettere in atto, anche a fronte di una scarsa segnaletica che certamente non favorisce la visita di tanti luoghi di valenza storico-culturale che necessitano di essere valorizzati. Grazie”.

ASSESSORE SIBILLA

“Ringrazio il consigliere Gioia, che mi dà anche l'opportunità di fare un minimo di aggiornamento sulla segnaletica turistico-culturale esistente.

In realtà, con termine nel 2011, proprio in considerazione dello sviluppo turistico e delle eccellenze culturali della città, è stata revisionata, implementata e integrata la segnaletica turistica, con lo scopo di valorizzare proprio i luoghi di interesse turistico-culturale ma anche quelli di interesse turistico in termini di *shopping*. Ad oggi esistono, quindi, due anelli principali e poi degli intersecamenti, che vado ad elencare molto velocemente. Abbiamo un anello principale, che va dalla stazione marittima e si snoda lungo la direttrice mare, Ponte dei Mille, via Gramsci, Caricamento; per salire a Piazza De Ferrari, lungo via San Lorenzo. Il percorso prosegue attraversando via XXV Aprile, piazza Fontane Marose, via Garibaldi, risalendo via Cairoli, via Balvi, vicino alla stazione Principe, per chiudere l'itinerario ricongiungendosi con la stazione marittima attraverso via Doria. Da qui partono dei percorsi intermedi, che sono Piazza Fossatello, San Luca, Piazza Bianchi; e quattro percorsi interni che collegano le direttrici a mare con quella a monte: Piazza dell'Annunziata, via delle Fontane, via Gramsci, via Ponte Calvi, piazza Fossatello, via Lomellini, via Ponte Reale, Piazza Banchi, Piazza Soziglia, via Luccoli, via Scurreria, Piazza Campetto, Piazza San Matteo; e ancora: via Gramsci, via delle Fontane, piazza Santa Fede, Piazza Fossatello, via Cairoli.

Si tratta di una segnaletica di valorizzazione dei siti di interesse turistico-culturale che era stata studiata con tutte le necessarie autorizzazioni d'impatto paesaggistico e di compatibilità con la sicurezza.

Ad oggi, la volontà è di rafforzare questi percorsi esistenti, verificando tutti gli strumenti collaterali, quali mappe esistenti, informazioni turistiche su questi percorsi, e di studiare a tavolino e ampliare i percorsi in altre zone, che però necessitano di un lavoro non solo di segnaletica turistica ma più ampio. Vi faccio un esempio concreto. È stato sollevato da un gruppo vuoi di operatori, vuoi dall'osservatorio di Prè, il tema della segnaletica turistica in quelle zone. Alcuni giorni fa, è stato fatto un sopralluogo dalla sottoscritta insieme con l'Assessore regionale al Turismo e Cultura, con rappresentanti AMIU e esponenti del territorio. È evidente che si tratta non solo di segnaletica turistica ma di mettere in comune assessorati relativi allo sviluppo economico, relativi ai diritti, per fare degli interventi che non vanifichino o sprechino risorse ma che siano compatti e aggrediscano la tematica da più punti di vista.

Si tratta di un tema che potremmo a breve affrontare in Commissione proprio perché la volontà è la massima valorizzazione ma non utilizzando puntualmente solo la segnaletica ma facendo degli interventi anche più ampi, che vadano a fare massa o con altri strumenti di valorizzazione o a integrare altri interventi più ampi di cui necessitano le aree o le vie interessate, affinché il

turista non si trovi a percorrere o a essere indirizzato verso aree dalle quali ritorna in città con lamentele, insoddisfazione. Ripeto, si tratta di un tema che va affrontato in maniera più trasversale, compito che avremo in comune con altri assessorati. Grazie”.

GIOIA (GRUPPO MISTO - U.D.C.)

“Ringrazio l'Assessore. Mi dichiaro soddisfatto della risposta, che reputo esaustiva e puntuale, evidenziando la volontà da parte di quest'Amministrazione di rafforzare e di implementare l'aspetto della segnaletica. Lei, però, deve convenire con me che il centro storico necessita di interventi strutturali, che non sono soltanto quelli del miglioramento dal punto di vista storico-culturale, quale potrebbe essere una migliore segnaletica che indirizzi i turisti verso le nostre bellezze, ma necessita anche di elementi strutturali, quali il miglioramento della pulizia, quindi una maggiore derattizzazione, che rendano più vivibile questo che l'Unesco ha dichiarato patrimonio mondiale dell'umanità. Grazie”.

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

24 LUGLIO 2012

CCLVII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI
CONSIGLIERI MUSSO VITTORIA E GRILLO AI SENSI DELL'ART. 54
DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
PROGETTO BIKE SHARING..... 1

MUSSO V. (LISTA ENRICO MUSSO)1
GRILLO (P.D.L.).....2
ASSESSORE DAGNINO.....3
MUSSO V. (LISTA ENRICO MUSSO)4
GRILLO (P. D. L.).....4

CCLVIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL
CONSIGLIERE BALLEARI AI SENSI DELL'ART. 54 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
CIRCOLAZIONE AUTO E SEGNALETICA ORIZZONTALE IN VIA
CECCARDI5

BALLEARI (P.D.L.).....5
ASSESSORE DAGNINO.....6
BALLEARI (P.D.L.).....7

CCLIX INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL
CONSIGLIERE BALLEARI AI SENSI DELL'ART. 54 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
CIRCOLAZIONE AUTO E IMPIANTI SEMAFORICI PARTE BASSA DI
VIA ASSAROTTI..... 7

BALLEARI (P.D.L.).....7
ASSESSORE DAGNINO.....8
BALLEARI (P.D.L.).....9

CCLX INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI
CONSIGLIERI PANDOLFO E DE BENEDETTIS AI SENSI DELL'ART. 54
DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
CARENZA DI PERSONALE AL CIMITERO DI STAGLIENO.....9

PANDOLFO (P.D.)	9
DE BENEDICTIS (I.D.V.)	10
ASSESSORE FIORNI	11
PANDOLFO (P.D.)	13
DE BENEDICTIS (I.D.V.)	13
CCLXI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI RUSSO, RIXI E LAURO AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A MANCATA REITERAZIONE DELL'ORDINANZA SINDACALE SUL CONTRASTO DELL'ABUSO DI ALCOOL DELEGAZIONE DI SAMPIERADARENA	13
RUSSO (P.D.)	13
RIXI (L.N.L.)	14
LAURO (P.D.L.)	15
ASSESSORE FIORINI	16
CCLXII MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE MUSCARÀ IN MERITO A RINUCIA DEL GETTONE DI PRESENZA DELLA SEDUTA ODIERNA DEL CONSIGLIO CONUMALE	18
MUSCARÀ (MOVIMENTO 5 STELLE)	18
GUERELLO – PRESIDENTE	18
ASSESSORE FIORINI	18
RUSSO (P.D.)	20
RIXI (L.N.L.)	21
LAURO (P.D.L.)	21
CCLXIII MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE ANZALONE IN MERITO A RICHIESTA DI CONFERENZA DEI CAPIGRUPPO PER ORDINE DEI LAVORI	22
ANZALONE (I.D.V.)	22
GUERELLO – PRESIDENTE	22
CCLXIV COMMEMORAZIONE DELL'EX CONSIGLIERE ARNALDO BAGNASCO	22
GUERELLO – PRESIDENTE	22
CCLXV ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A LIBERTÀ RELIGIOSA	23
GUERELLO - PRESIDENTE	23

CCLXVI COMUNICAZIONE DEL SINDACO IN MERITO AI FATTI DEL G8.

SINDACO	24
BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)	29
BARONI (P.D.L.)	31
CHESSA (S.E.L.)	32
RIXI (L.N.L.)	34
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	36
SALEMI (LISTA ENRICO MUSSO)	38
NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)	40
FARELLO (P.D.)	41
ANZALONE (I.D.V.)	43

CCLXVII (66) PROPOSTA N. 00049/2012 DEL 05/07/2012 ADEGUAMENTO DELLA CARTOGRAFIA ALLEGATA AI PIANI DI PROTEZIONE CIVILE IN OTTEMPERANZA A QUANTO RICHIESTO DALLA REGIONE LIGURIA CON DELIBERAZIONE DI GIUNTA N. 1489 DEL 6.12.2011 E S.M.I.. 45

CAMPORA (P.D.L.)	45
GUERELLO – PRESIDENTE	47
GRILLO (P.D.L.)	47
CAMPORA (P.D.L.)	48
ASSESSORE CRIVELLO	48

CCLXVIII INTERPELLANZA 00015/2012/IMI PRESENTATA DAL CONSIGLIERE DE BENEDETTIS FRANCESCO, IN MERITO A CRITICITÀ VILLA SCIALLERO A SEGUITO DELLE SCOSSE TELLURICHE DEL MAGGIO SCORSO..... 52

DE BENEDETTIS (I.D.V.)	53
ASSESSORE CRIVELLO	53
DE BENEDETTIS (I.D.V.)	55

CCLXIX INTERPELLANZA 00069/2012/IMI PRESENTATA DAI CONSIGLIERI GIOIA ALFONSO, REPETTO PAOLO PIETRO, IN MERITO A STRATEGIE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA SEGNALETICA DEL CENTRO STORICO..... 55

GIOIA (GRUPPO MISTO-U.D.C.)	56
ASSESSORE SIBILLA	57
GIOIA (GRUPPO MISTO - U.D.C.)	58